ANNO 58 — TORINO *Lunedì 3 Novembre 1924* — NUM. 263

ABBONAMENTI — Anno, Sem., Trim. — Italia e Colonie L. 50 — 26,50 13 — Estero » 110 — 57 — 29 — Italia e Colonie L. 58 — 29,50 15 — Estero » 128 — 66 — 34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'imponente significativa adunata dei Combattenti a Vercelli

Un corteo di 20.000 persone e 200 bandiere - La commozione della Città - L'invocazione dell'onorevole Rossini alla libertà e al rispetto della legge: "Vittorio Veneto non è sopraffazione, ma giustizia!„ - Le ovazioni all'on. Viola: "Il dolce ulivo è senza legno!„ - Gli incidenti coi fascisti.

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 3, mattino.

L'on. Rossini, parlando dopo la grande indimenticabile cerimonia dal balcone del Circolo ricreativo ad un largo stuolo di combattenti acclamanti alla Direzione dell'Associazione, fra le molte altre cose che disse per colorire le sue impressioni osservò:

« Avevamo promesso di radunare a Vercelli intorno al labaro delle medaglie d'oro, i combattenti di tutta la provincia novarese ed abbiamo mantenuta la nostra promessa. Quanti elevarono dubbi sulle nostre intenzioni e sulle nostre possibilità e lasciarono intendere che il nostro appello non avrebbe trovato l'eco che ci ripromettevamo, sono smentiti dai fatti. Quanti siamo? Si dirà diecimila, dodicimila... Io vi dico che siamo di più. Siamo molte migliaia: e quello che più importa è che tutti siamo convenuti qui non per mandato di altri, non per pressioni di altri, ma per impulso del nostro cuore, per stringerci intorno al nostro capo, ad Ettore Viola, che rappresenta lo spirito, l'unità della nostra Associazione; quello che importa è che tutti siamo concordi nel proposito di volere che dalla somma di sacrifici rappresentati dalla vittoria di Vittorio Veneto sorga una Italia pacificata, nella quale tutti gli italiani si riconoscano fratelli e vi sia una legge per tutti e una giustizia per tutti. Quanti siamo? Migliaia e migliaia, e con un cuore ed una anima sola! ».

Moltitudine

Queste parole provocarono una ovazione calorosissima. Alta sul clamore si levò una voce:

— Quanti siamo? Ci siamo tutti!

Ed è questa, invero, la impressione che riportarono quanti furono oggi a Vercelli per assistere a questa imponente adunata di combattenti, adunata che volle essere un omaggio alle sedici medaglie d'oro vercellesi, ma che in realtà rappresentò un mirabile spiegamento di forze della fiorente Associazione che ha salde e solide radici nella regione. E' parso, veramente — e non è una immagine retorica — che da ogni città, da ogni paese, da ogni borgo dell'operosa provincia, che poggia le spalle sulle cime più alte delle Alpi e si distende armoniosa nella pianura piemontese, si fossero nella notte e nella mattinata formati potenti rivoli per incanalare le più sane e giovani forze di vita verso la città di Sant'Eusebio. E Vercelli ne fu come sommersa. E per tutto il giorno la città palpitò di tumultuaria vita per il continuo movimento festoso dei combattenti e per l'instancabile suono delle 40 musiche che non riposarono un minuto. Meravigliosa giornata, che i vercellesi non dimenticheranno tanto facilmente, come tuttora ricordano quella della visita del Re per l'inaugurazione del monumento ai Caduti.

I combattenti in arrivo dalla provincia (ne giungono in tutti i modi e con tutti i mezzi, con i treni ordinari e con i treni speciali, con i tram e con le automobili, con i camions e coi carri) vengono avviati sul Corso Regina Margherita, che accompagna la Sesia per lungo tratto presso le mura della città.

La città in festa

Quando giungiamo alla stazione — e non sono che le 8 — non solo tutto il piazzale ed i giardini che trovansi di fronte alla Ferrovia sono gremiti di gente e giocondi per lo sventolio delle bandiere, ma anche sul viale dove viene ordinato il corteo, già cominciano a vedersi i plotoni. I dirigenti della locale Sezione dei combattenti non hanno poco da fare ad indirizzare quanti arrivano. Vercelli non è una città facile da percorrersi per chi non possiede il segreto del suo piano regolatore; e non pochi, per giungere sul Viale Regina Margherita che è vicinissimo alla stazione, fanno il giro della città. A questi gruppi sprovvisti di orientamento ci accodiamo anche noi, perchè ci preme vedere la toilette fatta dalla città per l'avvenimento.

Bandiere tricolori sono ad ogni finestra; nelle strade che il corteo deve percorrere per portarsi dal posto di adunata, al monumento dei caduti, e da questo alla piazza del Municipio, dove avrà luogo la celebrazione, si passa sotto archi tricolori. La mattinata è grigia, nebbiosa; ma vi è tanta vivacità per le strade che il grigiore non soffoca la festosità che è dovunque. Via Cavour, via Carlo Alberto, sono già affollate di buon mattino. Nella via Giovanni Italia, la strada che porta alla piazza Cesare Battisti dove sorge il monumento ai Caduti, si stenta ad entrare; e non per i carabinieri che vietano l'ingresso ai passanti, ma perchè il centro della strada è tenuto sgombro e sui due lati vi sono tante persone che si procede a fatica. L'aspetto di questa strada è magnifico. Per l'Esposizione tutta la via è stata segnata da pennoni che portano gli stemmi delle maggiori città italiane; su ogni pennone è una bandiera. Pittoresca si presenta, nel suo insieme, la piazza Cesare Battisti; il bellissimo monumento del Gartmann campeggia su di uno sfondo provvisorio in legno che ha per unica decorazione quattro grandi aquile sabaude. Intorno al monumento ghirlande di sempre verdi, trofei di bandiere. Ogni aiuola del giardino è fiorita. La piazza nella parte centrale è tenuta libera, ma i pochi spazi riservati al pubblico sono già affollati.

Il mancato intervento di Mussolini

I combattenti, come già abbiamo notato, vengono ammassati sul viale Regina Margherita; le bandiere vengono raggruppate sotto un porticato che abitualmente serve da mercato coperto. Alle 9 i vessilli delle Associazioni dei Combattenti superano già il centinaio e le rappresentanze arrivate sono tante già che, messi per quattro, i combattenti occupano quasi tutto il viale. Tra le bandiere distinguiamo quelle che devono ancora essere consacrate e che saranno benedette dall'arcivescovo di Vercelli, mons. Gamberoni, nella cerimonia odierna. Queste bandiere sono arrotolate e coperte con veli bianchi. Sono parecchie diecine. Tra le figure dei decorati distinguiamo due frati: padre Maggetti e padre Zavattaro, anch'essi nel corteo. Padre Maggetti ha tre medaglie d'argento, sei o sette di bronzo e parecchie croci.

Il programma della manifestazione è modestissimo; la grandiosità e la solennità derivano unicamente dallo stragrande numero dei partecipanti alla cerimonia. Parla, il programma, d'omaggio dei combattenti ai caduti e alle famiglie dei caduti da rendersi presso il monumento che ricorda quanti sacrificarono la vita per la Patria, e la benedizione in piazza del Municipio del nuovo gruppo di bandiere della provincia. La cerimonia doveva avere più larga base: doveva essere l'omaggio della regione alle medaglie d'oro vercellesi, omaggio che era costituito dalla inaugurazione di una lapide che ricordi i sedici eroi, quattro della guerra del Risorgimento, 8 della guerra europea. La lapide doveva essere inaugurata da Mussolini. Mancato l'intervento di questi, la cerimonia dello scoprimento della lapide è stata rinviata ad epoca indeterminata; ma i combattenti della provincia hanno ritenuto egualmente opportuno di venire a Vercelli per rendere omaggio alle medaglie d'oro inaugurando i nuovi vessilli. L'attenzione della città rimane quindi unicamente concentrata sullo sfilamento delle rappresentanze e sulla cerimonia che avrà luogo in piazza del Municipio.

Un esercito di coscienze civili

Descrivere la città nel momento che il corteo si inizia, è superfluo. Basta dire che tutte le strade che i combattenti devono percorrere sono affollate in modo che il corteo fatica a svolgersi e non vi è finestra che non abbia il suo grappolo di persone. E' uno spettacolo solo il guardare le case. Su ogni balcone vi è un gruppo di signore. Per un ritardo nell'arrivo dei treni e per la difficoltà di muovere tanta gente, il corteo che dovrebbe iniziarsi alle 9.30, non si inizia che alle 10.30, ed a spiegarsi mette tanta lentezza che quando la testa, formata da un gruppo di guardie municipali e dei combattenti ciclisti, è al monumento dei Caduti, molte rappresentanze sono ancora ferme sul piazzale della stazione.

E' un corteo superbo per compostezza e per ordine. Vi partecipano più di 40 musiche ed ogni musica divide un gruppo di combattenti che varia dalle 150 alle 200 persone. Quasi tutte le musiche suonano l'inno al Piave, e le note del maestoso e patriottico inno riempiono i cuori della città attonita. Vercelli non ha mai visto niente di simile e poche sono le città italiane che abbiano assistito ad un così magnifico spiegamento di forze. Tutti uomini nella piena maturità, nella piena coscienza della propria missione, che marciano incolonnati, sereni, in perfetta disciplina, ma senza niente di rigido, di militaresco. Abbiamo un saggio di quella che si dice la disciplina volontaria. Vi è in tutti un senso di orgoglio, di fierezza: orgoglio per quello che ognuno di questi uomini sente di aver rappresentato durante la guerra, e fierezza per la soddisfazione di appartenere ad un organismo che dimostra tanta saldezza e tanta vitalità. Ma niente spavalderia. E' uno spettacolo di forza, ma di gente che dimostra di non volere abusare di questa forza. E non acclama a sè, non afferma la propria superiorità su altri, non grida abbasso a nessuno, ma inneggia al Re, alla Patria, all'Esercito, alla pace, alla libertà. Uno spettacolo degno al quale non si resiste senza commozione.

Centinaia di bandiere, 40 musiche

E che tutta Vercelli si sia commossa per il pensiero gentile che ha spinto i combattenti di tutta la regione nella loro città, lo dimostrano gli applausi che accolgono il passaggio delle bandiere, gli omaggi di fiori che vengono fatti al labaro delle medaglie d'oro, le ovazioni che salutano gli onorevoli Viola e Rossini (il capo dell'Associazione combattenti e il presidente della Federazione novarese), e più ancora i consensi con cui vengono sottolineati gli evviva che lanciano i combattenti al loro passaggio: — Viva le medaglie d'oro vercellesi! Viva l'on. Viola! Viva il Re! Viva l'Esercito!

Quante sono le bandiere? Una cinquantina quelle da benedire, 200 e più quelle già benedette appartenenti a Sezioni della provincia, una ventina quelle dei mutilati, una trentina quelle delle Associazioni patriottiche che partecipano alla cerimonia.

Quante persone sono nel corteo? E' difficile dire. Tutte le Sezioni della provincia, da quelle vicine a quelle lontane, da quelle della bassa vercellese a quelle dei laghi dell'Ossola e dell'alto Biellese, sono presenti con forte numero di soci. Rappresentate sono le provincie di Torino, Milano, Alessandria, Lodi, Como, Pavia e Cuneo. Le musiche superano come ho detto la quarantina. A dire venti mila persone ci pare di fare un numero approssimativo. Un'adunata meravigliosa.

Il labaro delle medaglie d'oro, portato dal capitano Viazzi decorato di tre medaglie d'argento, è fatto segno lungo le vie della città a continui segni di omaggio. Tutti si scoprono e vi gettano fiori. Marciano a fianco del labaro, con gli onorevoli Viola e Rossini, il maggiore Solano, il capitano Greppi, il generale Chiossi e il capitano Gallino, che costituiscono la scorta d'onore.

Mutilato colpito dal "console„ fascista

Durante il corteo si hanno, purtroppo, da lamentare parecchi incidenti materialmente lievi, ma moralmente penosi. Al corteo, per disposizione del Comitato organizzatore, non si può partecipare che vestendo l'abito borghese e portando il distintivo dell'Associazione combattenti. Nonostante questo opportuno ordine, qualche fascista si presenta in fez e camicia nera, e così vestito si insinua nel corteo. Ciò suscita malumori e solleva le proteste. Per causa di questi elementi il corteo più volte viene rotto e avvengono dei trambusti, ma senza guai. I fascisti, fra gli applausi dei cittadini che assistono dai balconi, vengono pregati di allontanarsi dal corteo.

Altri incidenti vengono provocati da un gruppo di fascisti al passaggio dei plotoni che acclamano alla... libertà. Un'eresia! Ma non si tratta che di parapiglia.

Un altro incidente, più grave, è causato dal console della milizia fascista, comandante della legione locale Tommasucci, medaglia d'oro, il quale viene a contrasto a proposito dell'«Italia Libera» con un mutilato. Il mutilato, secondo quanto riferisce chi presenziò all'incidente, viene colpito da un pugno dal console. Questa scenata ha poi un seguito sulla piazza del Municipio, tanto che per qualche momento si ha l'impressione che la cerimonia possa essere seriamente compromessa.

L'omaggio ai caduti

Il corteo, attraversato il centro della città per il grande vialone che passa lungo la linea ferroviaria, si porta al monumento dei Caduti. Tutto intorno al gruppo del Gartmann stanno degli orfani di guerra: una ventina tra bimbi e bimbe, tra cui si trovano il figlio della medaglia d'oro Paggi e il nipote del più volte decorato Garroni, tutti e due defunti. I bimbi hanno sul petto le medaglie paterne.

In una tribuna eretta sul lato destro del monumento si trovano le autorità. Le madri e le vedove dei caduti sono raggruppate presso l'aiuola destra, sul lato dove sorge il palazzo che ospita la Mostra delle attività municipali. La piazza è in gran parte tenuta sgombra. Nella tribuna delle autorità si trovano il prefetto di Novara, comm. Gasti; il Questore; il sottoprefetto cav. Rosati; il comandante del Presidio generale Franchi, gli on. Roberio e Cesare Forni; l'on. Olmo, il sindaco di Vercelli, Vercellotti; l'arcivescovo di Vercelli, monsignor Gamberoni; ecc. Tutto il Consiglio comunale è presente. Larga la rappresentanza delle signore. Fra le madri e le vedove di caduti molte le donne decorate.

L'omaggio è limitato ad una forma semplicissima di ossequio. Le autorità, che si trovano nel corteo, giunte sulla piazza escono dalle file e si portano nella tribuna. I plotoni dei combattenti non sostano innanzi al monumento; ma, giunti sulla piazza, convergono verso la tribuna, salutano e passano. Grandi ceste di fiori sono collocate presso il monumento, e gli orfani offrono i fiori ai combattenti i quali alla loro volta li lanciano sul bronzo, li gettano alle madri e alle vedove. Sfilano l'un dopo l'altro i magnifici plotoni, e il gesto si ripete tra un religioso silenzio. Niente di più semplice e di più commovente. Vediamo molte donne con le lagrime agli occhi.

Abbandoniamo piazza Battisti per recarci al Municipio, ove deve aver luogo la benedizione delle bandiere. La piazza del Comune e la Galleria Vittorio Emanuele, dove abitualmente si tiene il mercato del riso, sono abbastanza grandi e possono contenere parecchie migliaia di persone, ma è facile immaginare che non vi potranno trovare posto nemmeno tutti i combattenti partecipanti al corteo. Quando vi giungiamo, la piazza, nei tratti lasciati liberi, è già gremita. Di fronte al Municipio è stata eretta una tribuna per le autorità. Nel balcone centrale del palazzo municipale, tutto decorato con bandiere, è stato teso un tappeto rosso. E' dal balcone che l'on. Viola e l'on. Rossini parleranno.

Il "console„ fascista: trambusto clamoroso

Prime a giungere sulla piazza sono le bandiere: quelle che devono essere consacrate si ammassano sulla sinistra della tribuna; quelle già benedette, sulla destra. Sono una selva. Le autorità salgono nel palco. Mentre giungono le rappresentanze si schierano cercando di occupare il minimo possibile di spazio, abbiamo l'incidente che minaccia di sconvolgere la cerimonia. Fra i plotoni di combattenti entra nella piazza e va a porsi presso la tribuna un gruppo di una cinquantina di fascisti che entrano sul piazzale acclamando a Mussolini e gridando a più riprese «alalà» fra il generale silenzio, che ha un senso di ostilità. Il console Tommasucci si porta nella tribuna dove già trovansi il labaro delle medaglie d'oro, le autorità militari ed i senatori Fracassi e Rizzetti. Intorno al Tommasucci si raccolgono subito quanti si trovano nella tribuna. Si commentano gli incidenti successi durante il corteo, si dànno e si chiedono spiegazioni. Per l'identico motivo da cui il Tommasucci trasse occasione al suo violento contrasto col mutilato — cioè l'appartenenza all'«Italia libera» — scoppia un nuovo diverbio fra lo stesso Tommasucci e un combattente, un noto avvocato vercellese. Il console della milizia chiede al vercellese se appartiene all'«Italia libera», e poichè questi risponde che appartiene ai combattenti, il console fascista alza il frustino contro di lui. A questo atto il trambusto diventa pericoloso, per il fatto che quanto avviene sulla tribuna si ripete nella piazza tra il gruppo dei fascisti e la massa dei combattenti. Vola qualche pugno. Ma i combattenti dànno prova di una grande serenità. Il colonnello Rossi, avanzandosi sulla tribuna, raccomanda la calma e tutti ascoltano il suo ordine; ma per un buon quarto d'ora si hanno ondeggiamenti di folla e battibecchi preoccupanti. Sulla tribuna i dibattiti si fanno vivacissimi, ma per volontà dei combattenti, che non raccolgono la provocazione, e non vogliono turbata la cerimonia, l'incidente alfine si appiana. Il console fascista rimane sul palco e i fascisti finiscono per abbandonare la piazza. Ma prima ecco un fascista che tiene a spiegare come e qualmente l'intervento loro sia stato determinato dalla presenza di membri dell'«Italia libera» alla festa e da acclamazioni «sovversive» alla... libertà. Il colonnello Rossi ripete l'invito a tutti a non voler turbare la serenità della manifestazione, e l'atmosfera torna a farsi serena, pur rimanendo nei combattenti un senso di comprensibile disgusto.

L'entusiasmo per il Re e per l'Esercito

Nel frattempo tutte le rappresentanze sono giunte sulla piazza. Gli on. Viola e Rossini si sono affacciati al balcone del Municipio e la cerimonia può aver principio. Uno squillo di tromba; poi la Marcia Reale, suonata contemporaneamente dalle quaranta musiche. Un'ovazione, impressionante per fervore e intensità, saluta il Re, rende omaggio ai combattenti, ricorda l'esercito. Tutte le bandiere vengono alzate in alto e agitate. La piazza presenta un aspetto indimenticabile. Non c'è angolo che non sia occupato; non vi è balcone deserto. Gli applausi salgono dal basso in alto e si rifrangono con un crescendo di intensità. Un nuovo squillo di tromba; poi un silenzio religioso che si prolunga per qualche minuto. Monsignor Gamberoni benedice le nuove bandiere. I veli bianchi dei quaranta vessilli vengono dati al vento. Le musiche tornano a suonare la Marcia Reale, e si hanno nuove e frenetiche acclamazioni al Sovrano.

— Le nuove bandiere — grida il combattente prof. Morango — sono consacrate!

Una lunga ovazione copre le sue parole. Si avanza poi sul balcone il presidente della locale sezione dei combattenti, Passera, che inizia la serie dei discorsi ringraziando innanzi tutto gli intervenuti e il Consiglio nazionale dell'Associazione combattenti. Dice poi:

« Il nostro, oggi, è un rito di fratellanza e di amore, e non tende ad altro che ad esprimere il desiderio, che è in tutti noi, di vedere iniziate le opere feconde della pace. I combattenti, come sono stati gli artefici delle fortune della nazione in guerra, oggi, domani, sempre, vogliono essere gli artefici del glorioso avvenire della patria. Come in guerra, essi non chiedono che di dare tutto e di nulla chiedere per il bene della patria e del Re ».

Parla l'on. Rossini

L'applauso che saluta l'oratore si tramuta in ovazione quando accenna a prendere la parola l'on. Rossini. Per qualche minuto il deputato novarese non riesce a parlare. Ha al suo fianco il generale Franchi e il rappresentante dei mutilati, marchese Cantono Ceva. Quando finalmente i convenuti sulla piazza si fanno silenziosi, l'on. Rossini dice:

« Con questa magnifica adunata, che non ha confronti nel nostro ricordo, voi, combattenti novaresi, date una magnifica prova che in ogni tempo siete pronti, sempre, a rispondere all'appello che vi viene rivolto in nome della disciplina, quando questo appello è fatto per virtù d'amore. Lo ricordo a nostro titolo d'onore. Vi sono tra voi qui persone che per venire a Vercelli si sono mosse ieri sera, altre che hanno abbandonato con sacrifici il loro lavoro e le loro case. E siete tutti qui raccolti in formidabile falange, intorno alle vostre 200 bandiere non per fare una dimostrazione di forza, ma per significare che siete pronti a fare nuovi sacrifici perchè l'Italia, uscita grande dalla guerra, diventi grande anche nella pace! ».

E rivolto all'on. Viola, che gli sta vicino, l'on. Rossini esclama:

« Io dico a te, Ettore Viola, nostro presidente, ma più nostro capo, che ammiriamo come medaglia d'oro e come soldato valoroso, a nome di tutti i combattenti di questa provincia, che noi siamo incondizionatamente fedeli ed obbedienti alle disposizioni del Comitato nazionale e che siamo pronti ai tuoi ordini. La tua medaglia d'oro ci è sacra, la tua figura ci è nel cuore, e noi guardiamo a te perchè tu rappresenti per noi il vero significato di Vittorio Veneto, che non è sopraffazione, ma giustizia. Noi guardiamo a te perchè tu incarni per noi lo spirito di quell'ordine del giorno da te dettato ad Assisi; ordine che rappresenta un monito non ispirato da odio contro alcuno, ma avvivato dall'unico pensiero di rendere un servigio al paese al quale guardiamo con illimitata devozione, senza nulla pretendere. Di parlare questo linguaggio ci siamo conquistati il diritto. Quando la patria era in pericolo per essa tutto abbiamo sacrificato. In guerra non abbiamo posto dei limiti al nostro dovere; tornati alle nostre case, siamo stati in prima linea quando si trattò di esaltare la vittoria e tenere alti i valori nazionali. Nella nostra provincia il tricolore non fu mai abbassato. A Napoli, nel primo congresso dei Combattenti, chi rappresentava questa regione, parlò a nome di diecimila combattenti. A nessuno noi siamo stati secondi nell'amare e servire la patria. E questo ci dà il diritto di affermare, in piena coscienza, che vogliamo la pace, la fraternità, la concordia fra tutti i cittadini italiani. Siamo forti e possiamo sorpassare delle miserrime provocazioni e delle piccole insolenze, come quelle che ci hanno rattristato durante il corteo. Chi ci misconosce non ci comprende. Chi ci attacca non ci capisce. La nostra passione ci mette al disopra delle piccole ire ».

Questo accenno agli incidenti della mattinata fa scattare i combattenti, che esprimono con alte grida il loro consenso. Poi l'on. Rossini riprende con maggior calore:

« Viva l'Italia! Viva la Vittoria! Quanti si illudono di poterci dividere si ingannano. Nessuno ci divide, nessuno ci può dividere. Siamo il blocco su cui poggiano i destini e le fortune della Patria! Ben amato Ettore Viola, nostro presidente e nostro capo, l'imponenza di questa dimostrazione non può non riempirti l'animo di commozione. Da tutta questa folla adunata intorno a te esce una invocazione: invocazione alla libertà, al rispetto della legge. (Si grida: — Vogliamo il rispetto dello Statuto!). Io mi auguro che cadano le illusioni sulla bontà della forza e che s'instauri la forza della bontà! ».

Lunghe e ripetute ovazioni salutano l'on. Rossini, che ha parlato con gran foga, con sentimento profondo.

Si avanza l'on. Viola, e la moltitudine dei combattenti fa al presidente dell'Associazione nazionale una dimostrazione entusiastica. E' un grido solo: Viva Viola! Viva la medaglia d'oro!

Parla l'on. Viola

L'on. Viola dice:

« Nel giorno dei morti, i vivi possono parlare, ma solo col proposito di dire parole di amore e di pace. Ma oggi non è solo il giorno dei defunti; oggi due avvenimenti grandi e diversi ricorrono; è qui il popolo che vuole vivere serenamente, ed è qui il popolo che seppe vivere pericolosamente. In questa Vercelli gloriosa, che dà con la sua storia il perchè di tante sue medaglie d'oro, io devo celebrare l'un popolo e l'altro.

« Il 4 novembre non è solo la festa dei combattenti, ma è la sagra dell'intera nazione, che vuole superati i contrasti che dividono i suoi figli. Venga a noi il popolo che effettuò la marcia su Roma; venga a noi il popolo che esultò quando essa fu compiuta; venga a noi il popolo che l'ha subita in silenzio, ma non senza essersi prima fatto persuaso che le divisioni tra gli italiani le vogliono solamente i capi per soddisfare le loro ambizioni, mentre l'unità la vuole il popolo, la esige la Patria, che è di tutti! (Applausi scroscianti).

Prendendo poi come spunto l'immagine di una nave dibattentesi sulle onde infuriate tra due rive — l'una delle quali è rappresentata da Vittorio Veneto, l'altra dall'attuale situazione — l'on. Viola dice:

« Il Governo deve saper lottare con le onde che rappresentano l'insidia e raggiungere la costa che rappresenta il destino. Noi siamo stati i primi a volere che il passaggio tra le due rive fosse quieto; ma poichè così non fu, chiediamo oggi che i piloti procedano con saggezza, gli equipaggi si mantengano disciplinati, i viaggiatori fiduciosi. E per questo diciamo al Governo, e per questo diciamo al pilota, al compagno di trincea: — Pilota: vigila il tuo equipaggio irrequieto e conduci la nave guardando alla vittoria ed ai suoi artefici e in nome dell'Italia che è nostra! (Nuovi applausi calorosissimi). Vittorio Veneto non può genuflettersi davanti a nessuno, nemmeno a chi pretende di essere grande; non può genuflettersi perchè ancora l'Italia al cospetto del mondo. Vittorio Veneto si innalza maestosamente sul duro granito bagnato di sangue vermiglio, perchè rappresenta l'Italia che avanza e non cede e disciplinatamente lavora e trionfa! (Applausi).

« Combattenti! In questa Vercelli già gloriosa prima della riscossa, stringetevi sempre come oggi avete fatto intorno al vostro capo magnifico. Egli merita la vostra fiducia, non solo per quanto fa oggi, ma per quanto fece nel passato per assicurare l'avvenire dei combattenti e la forza della nostra organizzazione ». (Ovazioni e grida di: Viva Rossini!).

Cessati gli applausi l'on. Viola conclude:

« E cosa devo dirvi ancora? Al vostro cospetto io mi sento sinceramente commosso. Voi date uno spettacolo impressionante di forza. Ammesso per assurdo che l'Italia dovesse ancora avere bisogno di voi, vi ritroverà raggruppati intorno alle vostre bandiere. Siete un meraviglioso Corpo d'armata d'assalto. Siete i figli degni di Vittorio Veneto. La medaglia che, a ricordo dell'odierno avvenimento, verrà oggi appesa alle vostre bandiere, porta da un lato l'aquila di Savoia e la corona d'alloro, e all'altro l'elmetto e l'ulivo. Guardatelo bene: il «il dolce ulivo è senza legno! (*applausi scroscianti e grida di: Evviva Viola!*). L'ulivo sia la vostra insegna! Avanziamo pronti a raccogliere fra noi i cittadini migliori, per il Re e per la Patria! ».

Una lunga interminabile ovazione saluta il presidente dei Combattenti, che è baciato dalle autorità militari presenti.

La cerimonia sarebbe finita, ma prima di sciogliere l'adunata viene ancora data lettura di un telegramma del generale Giardino. Poche parole ma dense di significato:

« *Oggi e sempre, con i soldati della grande guerra vittoriosa!* ».

I ventimila combattenti si disperdono poi per Vercelli, portando ovunque una nota di festività e di serenità. Purtroppo però la giornata non si chiude senza incidenti, che, se non hanno dolorose conseguenze, è solo per la calma dei combattenti.

"Rinascano i valori morali di Vittorio Veneto„

Il Comitato organizzatore della manifestazione ha fatto dei prodigi per avere modo di provvedere il pranzo a tutti i combattenti, ma ha fatto le cose così bene che in meno di mezz'ora tutti i combattenti convenuti a Vercelli sono a tavola. E quanta allegria! Le strade si fanno silenziose. Le autorità e le rappresentanze delle altre provincie, il Consiglio Nazionale sono invitati a pranzo alla sede del Circolo ricreativo. A capo tavola prendono posto gli on. Rossini, Viola, il generale Franchi, i senatori Fracassi e Rizzetti. Nelle altre tavole tutti gli altri: un pranzo famigliare animatissimo ed improntato alla più schietta cordialità.

A fine mensa, il prof. Morengo dà lettura dei telegrammi di adesione. Vi sono adesioni di parecchi deputati, di vari senatori, di ministri, di ex-ministri, di generali. Vivi applausi sollevano il telegramma del generale Cadorna e quello di Ponzio di San Sebastiano. Prende poi la parola l'ottantacinquenne senatore Rizzetti, non per fare un discorso, ma per rievocare attraverso le sue impressioni i fasti gloriosi della storia della nova Italia. Una rievocazione bellissima, detta con vivacità con calore e colore. Particolari consensi solleva il senatore Rizzetti dichiarando che in Italia non vi sono liberali con tanti aggettivi, ma solo dei liberali, e che il popolo italiano quando si tratta del proprio paese non ha bisogno di etichette per manifestarsi e scatta tutto, come un sol uomo.

Parlano poi l'onorevole Pivano, che porta il saluto dei combattenti di Alessandria e l'avv. Bertman che saluta i novaresi a nome dei combattenti milanesi. L'on. Pivano invita tutti al convegno dei combattenti che si terrà domenica prossima ad Alessandria e assicura che la tentata scissione fascista è fallita. Tutte le sezioni si mantengono compatte e solidali con il Consiglio nazionale. Sessanta combattenti hanno lasciato l'Associazione alessandrina e un migliaio hanno fatto domanda di entrarvi.

Mentre parla Bertman, giungono clamori dal di fuori: sono migliaia di combattenti che lasciate le loro mense sono entrati nel giardino per riudire l'on. Viola e l'on. Rossini. Hanno con loro le musiche e prorompono in acclamazioni: si suona l'Inno del Piave. Aperte le finestre del Circolo, si inizia una nuova serie di discorsi. Parlano il rappresentante dei mutilati, marchese Cantono Ceva, il presidente dei combattenti Biellesi comm. Strona, l'on. Rossini e l'on. Viola. L'on. Viola dice che porta murata nel cuore la lapide di Assisi e con un'epigrafe che non si cancella. «Col cuore gonfio di entusiasmo aggiunge, io vi ringrazio o combattenti, vi saluto col grido di *Viva Vittorio Emanuele III!* ». La serie dei discorsi si chiude con una fervida invocazione di padre Angelico Miggetti. Egli ricorda Giosuè e la sua lotta contro i filistei per la libertà del popolo ebreo. Dice che Giosuè ha pregato Dio che fermasse il corso del sole per poter continuare a combattere ed esclama: « Anche noi in questo momento preghiamo Dio perchè fermi il sole sino a che siano rinati tutti i valori morali che sono stati consacrati a Vittorio Veneto ».

Ogni discorso suscita acclamazioni.

Apprendiamo poi dai combattenti che sulla piazza sono avvenuti degli incidenti. Si pretendeva da una musica il suono dell'inno «Giovinezza» e poichè questa si rifiutò vi fu uno scambio di pugni. I battibecchi non si contano. Parapiglia più vivaci si hanno alla stazione verso le ore 17, quando la grande massa dei combattenti si avvicina alla ferrovia per la partenza. Tutto il vasto piazzale è gremito. L'on. Rossini è costretto ad affacciarsi ad una delle finestre della stazione e ad improvvisare un altro discorso. Alla ferrovia convengono pure parecchi fascisti e dai battibecchi si passa ai contrasti. Qualche pugno vola. Un fascista dà una manganellata ad un combattente, e viene ricambiato con parecchi pugni. Nell'atrio, altre discussioni e altri contrasti. Sembra impossibile, tanta è la confusione, che non succedano mischie. Ma una buona stella guarda i combattenti. Un gruppo di combattenti esasperati si lancia contro tre o quattro fascisti, e questi starebbero per avere la peggio se non si salvassero con una prudente ritirata.

Che silenzio a Vercelli quando la città si vuota! Ma il ricordo dell'adunata perdura, e perdurerà a lungo.

GIGI MICHELOTTI.

Il Principe Aimone a Pontassieve per il monumento ai caduti

Pontassieve, 3, mattino.

E' stato inaugurato il monumento che la cittadinanza ha elevato ai suoi duecento caduti in guerra. Alle ore 10.30 è giunto da Firenze il principe Aimone, Duca delle Puglie, che rappresenta il Re, accompagnato dal generale Stefano Giraldi e dal ministro Sarrocchi, ricevuto dalle autorità. Il principe Aimone ha partecipato ad una colazione intima offerta in suo onore dalla Giunta Comunale. Quando, alle ore 16, il Duca delle Puglie si affaccia al balcone principale del palazzo comunale, la piazza presenta un magnifico colpo d'occhio. Ovunque sventolano bandiere; le musiche intuonano la marcia reale, tra applausi entusiastici, mentre le campane suonano a stormo e vengono sparate le salve di saluto. Ad un cenno del principe, fra gli applausi dei presenti ed al suono della marcia reale, viene fatta calare la tela che ricopre il monumento. Subito una fanciulla con al petto lo stemma sabaudo va a deporre una corona di alloro ai piedi del monumento. Le madri e le vedove dei caduti si recano anch'esse a deporre fiori fra la commozione dei presenti, mentre le truppe presentano le armi. Dopo che il parroco, un ex-cappellano militare decorato al valore, ha impartito la benedizione, il sindaco rivolge un saluto al Duca delle Puglie e termina invitando la folla a gridare « Viva il Re, viva Casa Savoia! ». Numerosi i discorsi. Il Duca delle Puglie è ripartito alle 18.

Il patto d'intesa tra fascisti, mutilati, combattenti non è applicato per causa dei fascisti

Parma, 1, notte.

L'Associazione mutilati comunica:

« Si sono riuniti i rappresentanti dei Mutilati e dei Combattenti. Dall'esame della situazione in tutta la provincia è emerso che il patto di intesa concordato fra mutilati, combattenti e fascisti, non è applicato. E' emerso altresì che la responsabilità della mancata applicazione risale agli organi del partito nazionale fascista. Concordemente, mutilati e combattenti hanno deliberato di richiamare le dipendenti organizzazioni ed i soci alla considerazione dello stato di fatto che si è creato, riservandosi di far loro pervenire ulteriori comunicazioni ».

Scontro tra fascisti e non fascisti

Lucca, 2 mattino.

Nel vicino paese di Cassiano a Vico, verso le 23, i fascisti Paganucci Assuero, Innocenti Giovanni ed altri due loro compagni stavano discorrendo in un crocevia, allorchè vennero avvicinati da un gruppo di giovani, fra i quali i fratelli Masségli Natalino e Tullio, che non sono fascisti. Costoro chiamarono da parte il Paganucci per domandargli se potevano liberamente girare per le vie del paese. L'altro rispose che lo facessero pure, purchè non schiamazzassero. Da questa frase nacque una breve discussione. Ad un certo momento, il Masségli Natalino avvicinò l'Innocenti ed estratto di tasca un vecchio coltellaccio lo colpì varie volte. L'Innocenti a sua volta estraeva la rivoltella e sparava due colpi uno in aria ed un altro in direzione degli aggressori. Un proiettile di rimbalzo feriva il Natalino Masségli ad un ginocchio. L'Innocenti fu trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Il Masségli guarirà in una trentina di giorni.

Manifestazioni di pietà per Matteotti soppresse dall'Autorità di P. S.

Alessandria, 3, mattino.

Al Cimitero Urbano, nel lato sinistro delle catacombe, era stata fissata contro un muricciolo una lapide in onore dell'on. Matteotti, adornata di fiori e ceri accesi. La breve l'improvvisato ricordo richiamò molta gente, che si recavano a visitare i defunti; ma per opera di alcuni agenti colà di servizio fu rimossa la lapide e trasportata in Questura.

Anche nel Cimitero del sobborgo di Valmadonna fu deposto ai piedi della croce centrale che sovrasta il camposanto un cuscino ricamato dedicato alla memoria dell'on. Matteotti con la seguente scritta: « Per il tuo pensiero e per la tua fede ». Accanto al cuscino vi era la fotografia del deputato unitario listata a lutto e contornata di nastri rossi. Già intorno al sepolcreto improvvisato si era adunata una folla discreta di pietosi allorchè i carabinieri provvidero a togliere ogni cosa e far pervenire il tutto in Questura.

Il pane rincara

Mantova, 3 mattino.

La nostra Giunta comunale con recente disposizione ha stabilito che il prezzo del pane sia rispettivamente fissato in 2,20 e 1,90 al chilogramma, per le forme piccole e grosse.

SPORT

Il campionato italiano di foot-ball

Classifiche e rilievi dopo la 5.a giornata

GIRONE A. - Modena (punti 9, goals 13/3) - Genoa (p. 8, g. 11/2) - Casale (p. 8, g. 12/8) - Pisa (p. 7, g. 7/3) - Torino (p. 6, g. 9/7) - Reggiana (p. 5, g. 13/12) - Legnano (p. 4, g. 3/8) - Spezia (p. 3, g. 8/16) - Cremonese (p. 3, g. 4/9) - Hellas (p. 2, g. 6/14) - Internazionale (p. 2, g. 9/11) - Brescia (p. 2, g. 1/7.

GIRONE B. - Bologna (punti 8, goals 10/2) - Juventus (p. 7, g. 5/3) - Pro Vercelli (p. 7, g. 13/3) - Novara (p. 6, g. 6/5) - Padova (p. 6, g. 7/10) - Sampierdarena (p. 5, g. 3/5) - Livorno (p. 4, g. 5/3) - Milan (p. 4, g. 10/10) - Alessandria (p. 4, g. 5/5) - Spal (p. 4, g. 4/6) - Doria (p. 3, g. 4/6) - Derthona (p. 2, g. 4/9) - Mantova (p. 2, g. 6/11).

Alla quinta giornata di Campionato le posizioni, già delineatesi, si rafforzano per il primo terzetto di ogni girone. Tre squadre piemontesi, due emiliane e una ligure, incominciano a staccare sensibilmente le squadre inseguitrici. La giornata fu particolarmente felice per i bianchi, per i neri, per i bianconeri e per i gialli; fu invece disastrosa per i «granata» (di Torino e di Reggio Emilia) che si fecero battere in casa loro. I padovani schiacciati a Vercelli, i campioni del Torino, freggiani, i mantovani, battuti sul loro campo, mettono in piena luce i loro vincitori, che unitamente ai rosso-bleu del Bologna e del Genoa (già pronosticati vittoriosi nella giornata) costituiscono un formidabile e glorioso sestetto.

Le squadre imbattute sono ormai ridotte a tre: Bologna, Modena, Juventus. Appaiono impressionanti così la ripresa della Pro Vercelli come la continuità brillantissima del Modena. Bologna e Juventus sono capolista con punteggio eccellente pur avendo giuocato soltanto quattro partite come Livorno, Milan e Alessandria.

E' interessante rilevare che partecipano al Campionato sette squadre piemontesi (due nel primo girone e cinque affastellate nel secondo), sei squadre lombarde (quattro nel primo girone e due nel secondo), quattro emiliane e quattro liguri (rispettivamente due per girone), due venete e due toscane, con una squadra ciascuna in ogni girone. Le squadre lombarde sono già sensibilmente in ritardo.

Girone A

Genoa batte Internazionale (2-1)

Genova, 3, mattino.

Pessima partita, nella quale un'Internazionale assai poco brillante non ha saputo valersi della situazione d'inferiorità in cui il Genoa si è trovato dopo appena 18 minuti di giuoco in seguito all'uscita di Bergamino, feritosi in modo da non poter più rientrare. Anche Catto, del resto, in cattiva giornata, ha concorso a diminuire l'efficenza offensiva della propria squadra, ristretta, di conseguenza, all'attività del duo Neri-Alberti, che ha fruttato, fra un certo numero di tentativi infruttuosi e sventati, un imparabile goal al 29.o della ripresa.

Neanche Burlando ieri ha brillato; Bellini ha dimostrato la sua solida potenza, ma in uno dei suoi inconsiderati spostamenti ha determinato una critica fase sotto la porta di De Pra, che ha permesso a Giuriati di segnare a 10 minuti dalla fine. Il primo goal del Genoa è stato segnato al 29.o del primo tempo su penalty da De Vecchi, in seguito a fallo di mano di Tornabuoni.

Genoa: De Pra; Bellini e De Vecchi; Barbieri, Burlando e Leale; Neri, Catto, Alberti, Bergamini e Lamon.

Internazionale: Campelli; Casartelli e Francesconi; Pietroboni, Tornabuoni ed Agradi; Giuriati, Conti, Bruseich, Aglietti e Rivolta.

Arbitro: Portigliatti.

Pisa batte Hellas (2-0)

Pisa, 3, mattino.

Dopo un primo tempo condotto da ambe le parti con vivacità si è avuta una ripresa fiacca ed incolore. Un incidente capitato a Castiglioni, che riportò la lussazione di una spalla, e l'espulsione dal campo del nazionale Levratto, ha fatto perdere ogni combattività alla partita. I pisani, sicuri di vincere, non si sono più impegnati eccessivamente.

Al 43.o minuto l'arbitro fischiava un fallo di mano di Levratto il quale protestava poco cortesemente sicchè veniva espulso dal campo. Al 44.o minuto in una discesa in linea Moscardini segna un goal e poco dopo un altro goal del Pisa segna la fine del caotico secondo tempo.

Legnano e Spezia (1-1)

Lodi, 3 mattino.

La squadra del Legnano è stata inaspettatamente obbligata ad un risultato pari di quella dello Spezia, sul campo neutro del Fanfulla.

Anche ieri i legnanesi hanno accusata la grave deficenza esistente nel trio centrale della prima linea. Hanno segnato per primi gli spezzini con un calcio di rigore tirato da Silva al 5.o minuto del primo tempo; poi i legnanesi hanno pareggiato a metà del secondo tempo per merito di Rossi. Arbitrava il cap. Sterza.

Modena batte Reggiana (4-1)

Reggio Emilia 3 mattino.

Pubblico oltremodo numeroso. Per quasi tutto il primo tempo i reggiani si dimostrarono superiori, ma la loro prima linea non ha saputo trovare lo scatto decisivo, privata come era del bravissimo Huber. Anzi i modenesi riuscivano a marcare verso la fine del primo tempo. All'inizio della ripresa, approfittando dello scoraggiamento dei reggiani, i canarini riescono a portare a 4 goals il loro punteggio, aiutati da un terzino granata che procura un altro goal. La squadra concittadina allora reagisce ed impegna l'estrema difesa del Modena e Romano può marcare un bellissimo punto. La partita termina così colla vittoria dei modenesi per quattro ad uno. Arbitro Scamoni.

Cremonese batte Brescia (3-0)

Cremona 3, mattino.

La Cremonese è la squadra delle sorprese. Dopo due sconfitte e due partite incerte, ieri ha avuto un clamoroso successo. La resistenza di cui i cremonesi hanno fatto sfoggio ha avuto il giusto premio.

La partita è stata sin dall'inizio assai combattuta. Per circa un quarto d'ora gli attacchi a fondo contro il Brescia, evidentemente inferiore al Cremona, falliscono, ma al ventesimo minuto Bodini, raccogliendo un preciso centro di Ferrari 3.o, segna il primo goal fulmineamente. Nella ripresa il gioco si inizia e procede animatissimo. Al 17.o minuto è inflitto al Brescia un secondo calcio di rigore. Tira Ferrari in un angolo, Trivellini prende la palla, ma scivola ed il secondo goal è [illegible] e segnato. Al 30.o minuto un centro di Ferrari 3.o sotto la porta bresciana fornisce la palla a Ponzio, il quale segna di testa il terzo goal.

Della squadra CREMONESE particolarmente si distinsero Compiani e Cassanelli; del BRESCIA il portiere e l'ala sinistra.

Casale batte Torino (2-1)

La gara di ieri va catalogata senza remissione tra le più scadenti che si siano viste in questa stagione. Scadente da parte dei vincitori e dei vinti. Una gara priva di pregi tecnici, piena di acrimonia sul campo e fuor del campo, rotta, spezzettata e guastata da molte piccole interruzioni. Una gara in cui si assistette per novanta minuti, agli sforzi palesi di due linee d'attacco per giungere a qualche cosa di simile alla combinazione, ed al lavoro di due difese che intervenivano sempre a momenti di sicurezza.

Era presente il pubblico in foltissima massa. Era presente la volontà di vincere dei due contendenti. Era presente quel «male necessario» che è l'arbitro. Era assente sfolgoreggiante il football nel significato tecnico della parola. Fra l'incontro Torino-Modena di quindici giorni or sono e quello di ieri, c'è un abisso.

Il Torino dominò. Comandò il giuoco in modo netto, nettissimo per più di tre quarti del tempo. Il portiere casalese ebbe cinque volte più lavoro di quello torinese; l'area in cui si difendevano gli ospiti, nei due tempi fu il vero campo in cui si disputa l'incontro. Ma le sorti della giornata furono decise all'estremità opposta del rettangolo di giuoco. Il Torino ebbe occasioni di segnare e mancò il bersaglio spesso per un nonnulla. Ma con tutto ciò non se ne possono tessere le lodi. Esso fu semplicemente «la meno peggio» delle squadre in campo.

***

L'incontro è presto descritto. Arbitro fu Moro di Sampierdarena. Le due squadre avevano la formazione seguente:

Casale: Timossi; Ticozzelli e Calligaris; Bargero, Monzeglio e Grappi; Lamon II, Migliavacca, Mattea, Biondo e Cavigiogno.

Torino: Latella; Martin III e Martin II; Martin I, Kreuzer e Aliberti; Calvi, Chiecchi, Berardo, Janni e Amodeo.

Una nebbia leggera, che doveva convertirsi poi in una nebbia sempre più fitta, imperava sul campo. Il Casale aveva il calcio d'inizio e conduceva la prima incursione nel campo avversario. Ma, dopo pochi minuti, il Torino prendeva il comando del giuoco e costringeva gli ospiti nella loro metà campo. Ma più che di avanzate e di trame di giuoco studiato, si trattava di azioni stazionarie, di sforzi energici e velleità in cui l'intesa non entrava affatto. Era la squadra granata che premeva con tutto il peso della superiorità individuale dei suoi elementi, non la scienza dell'attacco torinese. Calvi mostrava subito di non essere all'altezza delle scorse domeniche e qualche altro uomo era sistematicamente irreperibile al momento culminante dell'azione. Solo Janni brillava, e più che brillare era utile, per intraprendenza, coraggio e decisione nel tiro in porta. Gli attacchi dei casalesi frequenti a tratti e rari in altri momenti, erano imperniati quasi sempre sull'energia di Migliavacca, ma avevano carattere di reazione spasmodica più che altro. Un tiro solo di una certa difficoltà disturbò Latella nel primo tempo, e l'esperienza si disimpegnò da bravo. Ma con tutta la superiorità torinese, i minuti passavano e la sola cosa che conta in una gara, i «goals» non venivano. Di «goals» se ne vedeva bensì uno in questo periodo, ma dal lato opposto. Un'avanzata della sinistra casalese, un pallone alloreme. Martin II che scattava per respingere al volo, poi cambiava idea a metà strada ed attendeva il balzo. Il balzo stesso batteva tre granata saltati contemporaneamente, e la palla picchiando sui piedi di Migliavacca rotolava nella rete con una lentezza tale da parer indecisa essa pure sul da fare. Un punto scaturito da una situazione difensiva infantilmente facile. Mancavano pochi minuti al riposo. I granata ripartivano all'attacco ma non giungevano a pareggiare.

Alla ripresa il Torino si presentava colla prima linea modificata. Sanni passava centro, Berardo compariva alla mezz'ala destra, Chiecchi prendeva posto alla mezz'ala sinistra, e più tardi andava a finire all'ala. Calvi solo giuocava tutti i novanta minuti nella stessa posizione.

Per i primi cinque minuti dopo la ripresa del giuoco, i torinesi giocarono con metodo. C'era della calma negli uomini e dell'ordine nelle linee. Fuoco fatuo. Il disordine ed il nervosismo tornarono a galla subito e sommergevano le possibilità tecniche date a vedere. Dopo sette minuti le sorti si trovavano alla pari. Un ritardo a liberare da parte di Calligaris, una situazione ingarbugliata sul limite dell'area di rigore; in un groviglio d'uomini che lavoravano affannati, Sanni piombava con energia e faceva la sola cosa pratica, un tiro diretto in porta. La palla colpiva il palo trasversale e penetrava di quel tanto nella rocca di Timossi da segnare il pareggio. Da questo istante la difesa casalese aumentava di vigore. Mattea veniva a dare un aiuto al giovane Monzeglio ed il Torino non passava più. Tiri a lato, cannonate alte, belle parate di Timossi, tempestivi interventi di Calligaris, spettacolosi rimandi di Ticozzelli, mischie, lotte corpo a corpo, ma il Torino non passava. Viceversa i nero-stellati conservavano con sempre maggior frequenza delle puntate offensive, che avevano dell'inquietante per i granata. In una di queste avanzate il Casale otteneva un calcio d'angolo, e segnava. L'arbitro annullava il punto. Un momento più tardi altro calcio d'angolo. Mattea riprendeva di testa e segnava di precisione il punto della vittoria.

Pochi istanti più tardi giungeva la fine.

***

Il modo con cui furono segnati i tre punti è in perfetta rispondenza col carattere del giuoco svolto: almeno due su tre sono dovuti ad errori delle difese, non a virtù di combinazione degli attacchi.

Il Casale mostra sulla «forma» dello scorso anno un notevole miglioramento in doti morali. C'è slancio, volontà, brio ed energia, che non erano riscontrabili nelle file nerostellate da tempo. Ma tecnicamente si vide poco di notevole ieri. Mattea, retrocedendo troppo spesso in difesa, priva l'attacco del perno su cui esso deve girare. Migliavacca lavora senza tregua, aprendo spesso il giuoco alle ali. Ma la palla fu tenuta troppo alta per essere di utilità alla combinazione, e le ali, specialmente la sinistra, si chiusero troppo sovente al centro per poter approfittare delle occasioni loro procacciate.

Ticozzelli e Calligaris formano una coppia di terzini caratteristica nel foot-ball italiano: la coppia dei grossi calibri: nome potenza di rimando. Potenza che non vuol sempre dire efficacia, tanto scarsa è l'utilità che ne traggono gli avanti, e potenza in cui ogni tanto fanno breccia delle indecisioni che una volta non si notavano nel giuoco di Calligaris.

***

Un uomo solo della prima linea torinese era ieri in scena, Janni. Questo giovane giuocatore restituito all'attacco, dopo un soggiorno di qualche mese in seconda linea, dimostra con quanti progressi egli abbia fatto. La sua padronanza della palla è buona, lo spirito combattivo eccellente. Ed il tiro in porta che era fino a poco fa uno dei suoi punti deficienti, è migliorato tanto, che i soli tentativi dei granata che meritarono la ricompensa del successo, ed in realtà il solo che la ottenne, furono opera sua. Il rimanente dell'attacco del Torino fu ieri incerto, lento e confusionario. L'attacco del Torino è una gran fonte di grattacapi per chi ne voglia risolvere il problema.

Kreuzer, come centro di seconda linea, fece una bella partita. Senza esser molto appariscente, senza ricorrere ad acrobazie ne a prodezze impressionanti, Kreuzer tiene il suo posto con efficenza. E' uno dei pochi uomini del Torino che si riesca ieri che un [illegible] all'attacco può risolvere qualche volta una situazione più rapidamente che il [illegible] [illegible] Aliberti fu ieri migliore che negli altri [illegible] [illegible] [illegible] energia [illegible]

Aliberti sta rimettendosi in condizioni appena ora.

I fratelli Martin formano un'invidiabile coppia di terzini. E' fatto che i pochi errori commessi siano stati loro fatali, fa parte della [illegible] tanto l'attaccante che manca di segnare, come il difensore che non impedisce all'avversario il successo. La posizione del terzino è tale che ogni suo errore ha carattere di disastro e quasi per la squadra. [illegible] fatta la differenza. Comunque se c'è un errore che porta sempre conseguenze decisive per un terzino, è quello di voler colpire la palla al salto, quando si può scegliere fra volo e salto. Ottimo di collazione, ogni istante d'attesa, ed il balzo della palla complica [illegible] peggiora la situazione del difensore e migliora quella dell'attaccante. I primi due goals segnati nel match di ieri provennero appunto da errori di difesa di questo genere.

Vittorio Pozzo.

Girone B

Pro Vercelli batte Padova (6-0)

Vercelli, 3, mattino.

Il match di ieri che poneva di fronte i bianchi vercellesi e la forte squadra del Padova, per il quale vivissima era l'attesa, ha segnato una clamorosa vittoria degli ex campioni d'Italia.

Il primo tempo non ha segnato una definitiva superiorità tra le due squadre. Gli attacchi si sono susseguiti alternativamente, bene arginati dalle due difese. Al 35.o minuto però Ardizzone riusciva a segnare il primo goal per i vercellesi con un colpo di testa su passaggio di Rosso. Il secondo tempo doveva segnare la completa "débâcle,, del Padova. Al 9.o minuto era Girani che segnava un auto-goal. Un minuto dopo Ardizzone raccogliendo un passaggio di Borello aveva modo di portare a tre i goals all'attivo per la Pro Vercelli.

Il Padova cercava in seguito con un'offensiva, inutilmente la via del goal, ed era ancora Zanello che al 22.o minuto segnava per i bianchi. Rosso al 27.o minuto portava a 5 i goals per la Pro Vercelli, ed al 30.o minuto veniva concesso un calcio di rigore a favore dei vercellesi che Zanello tramutava in un nuovo goal.

La difesa della Pro Vercelli era ieri in una ottima giornata, buona pure la linea attaccante e la mediana.

Juventus batte Mantova (1-0)

Mantova, 3, mattino.

Grande folla sul campo sportivo del Te per l'incontro tra l'Associazione del Calcio Mantovana e la torinese Juventus. Imbattuti fino a ieri, sul proprio terreno i mantovani speravano di costringere al match nullo anche gli juventini, come già i sampierdarenesi e gli alessandrini. E il primo tempo arrise a questa speranza, che avrebbe potuto realizzarsi se nella ripresa (dopo che la Juventus ebbe segnato il suo unico goal) Prosperi 2.o per i bianco-celesti non avesse sbagliato un calcio di rigore. I mantovani si batterono bene, tenendo testa brillantemente ai fortissimi avversari e il match nullo sarebbe stato un giusto compenso. La partita fu molto cavalleresca e il pubblico entusiasta e corretto. Molto decisa la prima linea torinese, nella quale Rosetta, Munerati, Pastore, Gambini e Grabbi gareggiarono in abilità e costrinsero Mattinzoli e gli altri difensori a un serrato energico lavoro. Il goal juventino fu segnato al 27.o minuto della ripresa per merito di Pastore su passaggio di Munerati. Furono tirati tre corners contro il Mantova e uno contro la Juventus. Dei torinesi, oltre la prima linea, furono ottimi Combi, Bruna e Monticone; dei «virgiliani»: Barbieri 3.o, Barbieri 2.o, Mattinzoli, Grizoli, Bodini, Ghirelli. Arbitro Salvagni.

Spal batte Novara (1-0)

Ferrara, 3, mattino.

Il Novara che ieri ha dovuto soccombere davanti alla superiorità, per quanto leggera, della Spal deve il lieve punteggio a suo svantaggio al suo portiere Feher che è di una classe veramente superiore.

In complesso la partita fu combattutissima, per quanto priva di tecnica. Si verifica dapprima una maggiore aggressività dei novaresi, aggressività dimostrata dal numero dei corners: quattro contro uno. In uno di questi Pugliolí deve salvarsi in giuoco pericoloso. Poi comincia la superiorità degli spallini, i quali poggiano specialmente sulla sinistra e su Banchero in magnifica giornata. La superiorità è coronata dal goal verso il 40.o minuto.

La ripresa vede i novaresi tesi verso il pareggio, ma gli spallini, più ordinati, hanno facilmente ragione del giuoco confuso degli avversari. Feher ha occasione di farsi applaudire per numerose e belle parate su tiri di Banchero e Preti II. Gli uomini di Meneghelli attaccano a tratti con grande aggressività, ma senza esito. Ormai la stanchezza si impadronisce dei giuocatori ed i ferraresi per maggiore sicurezza richiamano Musi in difesa, finchè l'arbitro tronca la lotta, combattutissima. Il pubblico ha tenuto un contegno cavalleresco verso gli ospiti ed ha calorosamente applaudito l'audace portiere Feher.

Doria batte Derthona (3-0)

Tortona, 3, mattino.

L'aspettativa è andata completamente delusa. Derthona non è esistito che a sprazzi. La difesa è stata debole, i mediani sono naufragati completamente, la prima linea, non sorretta, disorientata, non è riuscita a concludere.

Guarnieri di Milano fischia l'inizio della partita alle 14,45. Derthona abbozza una difesa che culmina in un calcio di rigore contro il Doria e che, tirato da Bonzani, è mandato in corner da Capri. Il primo goal è segnato da Fava, alle 15,23. La ripresa dei tortonesi è fiacca, e la fine trova il gioco a mezzo campo.

Nel secondo tempo il Derthona opera spostamenti che non servono affatto. Il secondo goal del Doria non si fa attendere: è ancora Fava che viola la rete di Cerutti. Derthona reagisce con una veloce sgroppata doriana provoca un calcio di rigore che è tramutato meravigliosamente in goal da Capri. I tortonesi cercano di riparare, ma invano.

Squadre: "Doria,,: Scghezzo; Capri, Calandri; Viviani, Fasano, Gamazzani; Fava, Giaroglio, Poggi, Wagner e Borfico. "Derthona,,: Cerutti; Re, Trabaldi; Gatti, Barbieri, Muratori; Traverso, Crotti, Bonzani, Gianelli, Gaviglio.

Bologna batte Livorno (2-1)

Bologna, 3, mattino.

Il «Bologna» ha vinto ieri una combattuta partita. Il «Livorno» ha giocato un ottimo incontro ed ha costretto i bolognesi a profondere ogni loro riposta energia per strappare la vittoria.

Al 31.o minuto Livorno ha segnato il primo ed unico goal del primo tempo. La ripresa ha segnato una maggior vivacità nell'attacco bolognese. Al 19.o minuto un tiro di Pozzi proveniente è raccolto di testa da Della Valle ed il goal di pareggio per il Bologna è segnato. Al 29.o minuto il Bologna riesce a segnare il goal che gli assicura la vittoria. Una indecisione di Nicolai nel liberarsi permette a Muzzioli di caricarlo. Il pallone sfugge dalle mani del portiere livornese e Muzzioli di testa lo manda nella rete. Il Livorno verso la fine ha [illegible] [illegible] le sorti dell'incontro [illegible] [illegible] ed il risultato più non varia.

Alessandria batte Sampierdarena (1-0)

[illegible]

I rosso-neri hanno svolto un giuoco veloce, rapido, deciso e brillantissimo. Poche volte hanno invece inquietato il portiere Cagnina, ma i loro attaccanti, sorretti da una [illegible] e poderosa difesa, hanno dimostrato [illegible] bravura in modo convincente e [illegible]

All'inizio i grigi balzano all'offensiva e Cagnina è subito impegnato da un tiro di [illegible] e poi di Avalle su azione di Baloncieri. Le serie degli attacchi si ripetono insistenti e quasi senza alcuna efficace reazione avversaria. Avalle, Baloncieri e Ferraris sono i più attivi e decisi. Un corner [illegible] contro la Sampierdarenese si tramuta in una fuga dell'ala destra Morchisotti; questi, superato Viviani, si appresta a calcare in rete; Cagnina esce, balza sul pallone e riesce, fra gli applausi. Seguono altri tiri pericolosi ed altri calci d'angolo contro gli ospiti, finchè giunge il riposo.

Al [illegible] minuto della ripresa una fuga dell'ala sinistra Bazzio apostà l'azione sotto la porta alessandrina; Merlini tira un potente pallone, che il palo superiore respinge, e Cagnina poi riprende per rimandare; nella furiosa incursione Viviani giace a terra colpito ad una gamba e deve uscire, per non più ritornare sul campo. L'attacco grigio, per quanto ridotto a quattro uomini, [illegible] Contro la Sampierdarenese, tutta stretta in difesa, sono fischiati altri quattro calci d'angolo, tutti infruttuosi, finchè al 44.o, in seguito ad un fallo proprio sul limite dell'area di rigore, commesso da Carzino, l'arbitro concede un ultimo calcio di punizione ai grigi: lo tira Baloncieri; il portiere fa un balzo ed afferra il pallone; avviene una mischia trepidante e serrata, risolta finalmente con un tiro preciso di Gandini: è il goal della vittoria. Ormai le sorti sono decise. Arbitro: Sessa. Le squadre:

Alessandria: Cagnina; Viviani-Lauro; Cepra, Gandini, Bamelio; Avalle, Baloncieri, Ferraris, Ba, Bariglio.

Sampierdarenese: Carzino I; Grippi, Richetti; Boldrini, Carzino II, Borgonuovo, Marchisotti; Murra, Merlini, Tonsalli, Baggio.

Il Campionato di 2ª Divisione

Valenza — Valenzana batte Savona (1 a 0).
Savona — Speranza batte Molassana (2 a 0).
Asti — Novese batte Astigiani (1 a 0).
Lucca — Parma batte Lucchese (2 a 0).
Borgo S. Donnino — B. S. Donnino batte Viareggio (1 a 0).
Fiume — Olimpia e Triestina (1 a 1).
Udine — Dolo batte Petrarca (1 a 0).
Monfalcone — Monfalcone batte Vicenza (2 a 0).
Pistoia — Pistoiese batte Libertas (1 a 0).
Rivarolo — Rivarolese batte Vado (2 a 0).

Le riserve

Ad Alessandria, Alessandria batte U. S. Valenzana 5 a 1.
A Casale, Casale batte U. S. Novese 5 a 0.
A Savona, Speranza batte Savona 2 a 1.
A Tortona, Derthona batte Asti 2 a 1.
A Genova, Genoa e Spezia 3 a 3.
A Sampierdarena, Sampierdarenese batte Rivarolese 3 a 0.

Altri risultati

Milan batte Pro Patria (4-1)

Milano, 3, mattino.

Il Milan sul proprio campo ha battuto la Pro Patria di Busto Arsizio per quattro ad uno, in un match amichevole. Il primo tempo è terminato uno ad uno, ed il Milan ha poi, verso la fine della partita, segnato gli altri goals.

La Coppa Borghi ad Alessandria

Alessandria, 3.

Sul campo Bersalino si è svolta la semi-finale della Coppa Borghi, col seguente risultato: Borghi batte Ecotria uno a zero.

Nicese batte Acqui (1-0)

Nizza, 3 mattino.

Alla presenza di un numeroso pubblico si è svolto ieri un match amichevole tra le squadre della Nicese e dell'Acqui. I giuocatori di Nizza hanno vinta la partita per 1 goal a 0.

La designazione dei candidati alla squadra nazionale

Milano, 3 mattino.

E' finita questa mattina alle 4 la riunione dei commissari Rangone, Milano e Meazza, per scegliere i candidati alla squadra nazionale. Ecco i nomi prescelti: Combi, Dapre, Bellini, Calligaris, De Vecchi, Aliberti, Barbieri, Burlando, Genovesi, Scalitriti, Baloncieri, Calvi, Cevenini, Conti, Della Valle, Levratto, Magnozzi, Mattuteia. Tutti questi giuocatori dovranno trovarsi alle 14 del 6 novembre sul campo della Novese per una partita di allenamento.

Intanto la squadra italiana che combatterà contro la squadra germanica e la svedese sarà composta con undici dei cetti nomi.

La squadra della "London League,, a Roubaix

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

La squadra della "London League,, che sabato sera era stata battuta allo Stadium Colombes di Parigi con 8 ad 1, si è incontrata nel pomeriggio di ieri a Roubaix con la squadra composta dei migliori elementi del Nord. La partita ha avuto esito nullo, entrambe le squadre avendo segnato un goal.

Olympique batte F. C. Brugeois

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Alla presenza di un pubblico foltissimo allo Stadium Bergère, Olympique di Parigi si è incontrata con il F. C. di Bruges. Mentre nel primo tempo la squadra di Bruges si trovò in leggera prevalenza, il match si è chiuso colla vittoria dell'Olympique per cinque a quattro.

Tiro a volo
Al Martinetto

Risultati dei tiri di ieri. Tiro allo storno: Tiro di apertura. [illegible]

Il [illegible] a Savona

Savona, 3 mattino.

[illegible]

CICLISMO

Linari batte Girardengo al Velodromo Sempione

Milano, 3 mattino.

Ecco i risultati della riunione di ieri:

Velocità rapidisti. — 1a batteria: 1. Belloni, 2. Pestelli, 3. Bobetti; 2a batteria: 1. Ferrario, 2. Sivocci, 3. Pinnale; finale: 1. Belloni, 2. Sivocci, 3. Pestelli. Ultimi 200 metri in 13" e 3/5.

Sfida pel Bracciale Morgagni. — Linari, detentore, batte Girardengo, sfidante, raggiungendolo dopo 31 giri e metri 103. Tempo: 27'18".

Australiana professionisti a coppie. — 1. Tonani-Oliveri, che raggiungono dopo 5'05 4/5 la coppia Grossi-Brubera; 2. Belloni-Picchi.

Handicap professionisti a scopo. — 1. Ferrari-Rossi II, punti 13; 2. Azzini-Camillotti, punti 13; 3. Minoccoli-Croce, punti 7.

Americana Kms. 40 (ieri 140). — Le prime 4 classifiche ogni 20 giri; altre 4 ogni 15 giri. 1.a classifica: 1. Rizzetto, 2. Minoretti, 3. Ferrario, 4. Oliveri; 2.a classifica: 1. Linari, 2. Rizzetto, 3. Tonani, 4. Verri; 3. classifica: 1. Linari, 2. Croce, 3. Tonani, 4. Sivocci; 4.a classifica: 1. Rizzetto, 2. Tonani, 3. Croce, 4. Belloni; 5.a classifica: 1. Linari, 2. Belloni, 3. Tonani, 4. Picchi; 6.a classifica: 1. Sivocci, 2. Oliveri, 3. Croce, 4. Bosti; 7.a classifica: 1. Belloni, 2. Oliveri, 3. Ferrario, 4. Croce; 8.a classifica: 1. Linari, 2. Rizzetti, 3. Tonani, 4. Sivocci. — Classifica generale: 1. Linari-Rinaldi, punti 36; 2. Minolo-Rossi, p. 26; 3. Tonani-Ferrario, p. 17; 4. Croce-Minoretti, p. 16. Seguono: Sivoce-Zanaga e Girardengo-Belloni, punti 9; Oliveri-Pestelli, p. 3; Verri-Bolanzi e Roberti-Picchi, p. 1. Tempo totale: ore una e 14'30".

Bottecchia batte Suter e Pelissier

Firenze, 3, mattino.

Ieri sera al Velodromo Libertas ebbe luogo la riunione ciclistica di chiusura della stagione. Eccovi il dettaglio: Bottecchia Ottavio ha raggiunto Enrico Suter al 9.o giro ed Enrico Pellissier all'11.o giro.

Il Giro di Lombardia dilettanti vinto da Pancera A.

Milano, 3 mattino.

Centotrenta corridori, e tra essi molti forti elementi piemontesi e veneti oltrechè lombardi, hanno partecipato al V Giro di Lombardia per dilettanti. Vi è un vincitore materiale della corsa, il veronese A. Pancera, ed uno morale, il piemontese Domenico Piemontesi. Quest'ultimo bucò pochi chilometri dopo la partenza una ripresa a Vaprio; bucò nuovamente tra San Pellegrino e San Giovanni Bianco ed al controllo di Olda si ricongiunse col gruppo formato da Bongiovanni, Picchiottino, Carini, Fiorini, Boglioli, Cignoli e Valli. Ma da Olda erano già passati con un minuto di vantaggio Meneguzzi e Pancera ch'erano fuggiti.

Sulla salita della Forcella perse terreno Fiorini e sulla discesa susseguente Cignoli si ritirò per caduta. Piemontesi forò la sua terza gomma. Valli si unì a Fiorini ed i due inseguirono e raggiunsero il gruppo a Ponte San Pietro. A Calolzio anche Meneguzzi e Pancera furono raggiunti dal plotone inseguitore per merito precipuo di Piemontesi, Valli, poi, bucò e scomparve. Susseguentemente Piemontesi tentò a più riprese di staccare tutti e suo avversario più tenace durante questi tentativi fu il torinese Picchiottino. Tuttavia Piemontesi finisci ad un certo punto a prendere un centinaio di metri di vantaggio ma una quarta foratura lo obbligò ad abbandonare. Pancera, sul vialone di Sesto San Giovanni, batte tutti in volata. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Pancera Antonio, della 43.a Legione Verona, in ore 6,35', alla media oraria di Km. 30,530; 2. Bongiovanni Modesto, dell'Unione di Torino, a ruota; 3. Meneguzzi Alcardo, della 43.a Legione Verona; 4. Cerutti Pietro; 5. Picchiottino Ercole, di Ciriè; 6. Fiorini Muzio; 7. Boglioli Alessandro, di Sestri; 8. Ferraresi William, di Milano, tutti in gruppo; 9. Pancera Giuseppe, in ore 6,57'; 10. Valli Angelo; 11. Malvezzoni Umberto; 12. Callegari Edilio; 13. Delprato Pietrino; 14. Bresciani Arturo; 15. Galimberti Alessandro. Seguono altri in tempo massimo.

Una corsa della Doria

Genova, 3 mattino.

La Sportiva Doria ha fatto ieri disputare una corsa ciclistica sul percorso Doria-Montaggio-Montebruno e ritorno, chilometri 81. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Colverini Narciso, dello Sport Audace di Genova, in ore 3,4'12"; 2.o Rinaldi Augusto, idem, in ore 3,2'; 3.o Origoni Emilio, Veloce Sport Prato, in ore 3,5'10"; 4.o Bisgio Angelo, Sport Club Audace; 5.o Taro Giuseppe, Società Sportiva Doria; 6.o Nocese Ettore, idem; 7.o Baccurro Antonio. Seguono altri in tempo massimo. Il premio di classifica è stato vinto dallo Sport Club Audace di Genova.

PODISMO

500 concorrenti nel Giro di Milano Vittoria di C. Speroni e Brunelli

Milano, 3, mattino.

Circa mezzo migliaio di podisti, tra corridori e marciatori, hanno preso parte al Giro di Milano disputatosi nel pomeriggio di ieri su un percorso di 15 chilometri circa, lungo i bastioni della città, ed attraverso l'interessamento vivissimo degli sportivi milanesi e la curiosità improvvisata del pubblico.

La gara di corsa è stata vinta da Carlo Speroni il quale, si può dire, non ha avuto avversari. Districatosi dal folto gruppo nei primi chilometri, il ricciuto bustese ha proseguito verso la meta colla sua caratteristica andatura spigliata e piacevole, senza ombra di stanchezza, nemmeno verso la fine della gara. Tra gli altri migliori, Ferrario Dissma è rimasto in seconda posizione finchè a circa metà gara, raggiunto dal milanese Bertini e dal torinese Oberto, si è ritirato. Bertini ed Oberto hanno lottato aspramente in seguito per il secondo posto, finchè il milanese a due chilometri dall'arrivo obbligò l'avversario a cedere, grazie al suo miglior allenamento per la gara.

La prova di marcia non ha visto la partenza di Ugo Frigerio. La lotta ha avuto il suo sviluppo nella seconda metà del percorso. Fino a Porta Romana, Bosatra è sempre stato al comando della muta degli avversari, per poi cedere, tanto da farsi raggiungere e sorpassare prima da Garibaldi, poi da Brunelli e più tardi anche da Olivoni, mentre Pavesi aveva conquistato e sempre mantenuto la quinta posizione. A Porta Volta Brunelli si è affiancato a Garibaldi e ad un chilometro dall'arrivo ha lasciato l'avversario per proseguire indisturbato da solo verso l'arrivo.

La partenza ed il traguardo delle due gare hanno avuto luogo nell'interno del Velodromo Sempione prima della riunione ciclistica. Ecco la classifica:

1. Speroni Carlo, Pro Patria di Busto Arsizio in 52' 47"; 2. Bertini Romeo, Agamennone di Milano in 54' 19"; 3. Oberto Giuseppe dell'U. S. C. O. M. di Torino in 54' 31"; 4. Garavaglia Carlo della S. C. Magenta in 54' 45"; 5. Rossi Mario di Piacenza a 60 metri; 6. Peroni Carlo, Pro Patria, a 80 metri; 7. Biscola Tullio di Rovigo; 8. Erba A.; 9. Gozzani Pietro; 10. Serafico Gaetano; 11. Brambilla 3.; 12. Spadiotti F.; 13. Gale; 14. Locatelli; 15. Garlaschelli; 16. Rossi; 17. Robino; 18. Jaro; 19. Pancaldi; 20. Chiaravalli; 21. Inuggi; 22. Borgarello; 23. Radaelli; 24. Cornia; 25. Morino. Seguono altri in tempo massimo.

MARCIA: 1. Brunelli Giovanni dello S. C. Agamennone in 1 h 12' 35"; 2. Garibaldi Ettore della Forti e Liberi di Monza in 1 h 12' 57"; 3. Olivoni Umberto della S. C. Italia in 1 h 13'; 4. Bosatra Eugenio dell'U. S. Lombarda a 35 metri; 5. Pavesi Donato della S. C. Italia a 10 metri; 6. Protti di Cagliari; 7. Grani Carlo dell'U. S. L.; 8. Volpi G.; 9. Dal Monte; 10. Callegari A.; 11. Cassani; 12. Bora; 13. Serra; 14. Toscano; 15. Rivolta; 16. Barbieri; 17. Cortesellí; 18. Sanità; 19. Di Giovanni; 20. Luini; 21. Aresmano; 22. De Luca; 23. Milano; 24. Bamelli. Seguono altri in tempo massimo.

IPPICA

Arminio vince a San Siro il Premio Duca d'Aosta

Milano, 3 mattino.

Le prove disputate all'Ippodromo di San Siro hanno dato i seguenti risultati:

Premio Valcamonica, L. 6000, m. 1400. — 1. Sparti, del conte G. di Marzano; 2. [illegible]; 3. Lena. Una lunghezza e mezza; tre quarti di lunghezza. Tot. L. 10.50-6-6.

Premio Tenaglia, L. 10.000, m. 1800. — 1. Volpara, del cav. B. Pape; 2. Gheraima; 3. Sia. Una lunghezza e mezza; corta testa. Tot. L. 38.50-8-7.50-6.50.

Premio Parco (handicap discendente), L. 20.000, m. 2200. — 1. Brujo, di V. Corbella; 2. Claudiditus; 3. San Sebastiano. Cortissima testa; tre lunghezze. Tot. L. 41.50-13.50-10.50-17.50.

Premio Duca d'Aosta, L. 30.000, m. 4000. — 1. Arminio, dei F.lli Corbella; 2. Marcus; 3. Rinalda. Quattro lunghezze; lontana. Tot. L. 7.50-6-6.50.

Premio Gonago (handicap discendente), L. 10.000, m. 1200. — 1. Nibus, di Whelan; 2. Liana; 3. Rosa Tiem. Due lunghezze, una incollatura. Tot. L. 40-14-17-11.

Premio Forme, L. 8000, m. 1800. — 1. Stellat, di A. Galdi; 2. Malvagna; 3. Asola. Due lunghezze; una lunghezza e mezza. Tot. L. 109-13-11.50.

ATLETICA

I Campionati sociali dell'U. S. Sestri

Genova, 3 mattino.

Sul campo dell'U. S. Sestri Ponente si sono svolti i Campionati sociali (Categoria A), di atletica leggera. Ecco senz'altro i risultati:

Corsa metri 100 — 1.o Carrer Antonio; 2.o Zoccola Ilario; 3.o Russo.

Lancio del disco — 1.o Carrer Antonio; 2.o Zoccola I.; 3.o Federici.

Lancio della palla di ferro — 1.o Carrer A.; 2.o Zoccola; 3.o Russo.

Salto in alto — 1.o Carrer; 2.o Zoccola; 3.o Federici.

Salto in lungo — 1.o Carrer; 2.o Russo; 3.o Zoccola.

Corsa metri 1500 — 1.o Carrer; 2.o Salis; 3.o Zoccola.

La "Coppa Mattarucco,,

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Borghisio Secondo (Lingotto); 2.o Sinchetto Lorenzo (S. C. Ajmo), a mezza ruota; 3.o Ferolibo Vittorio, idem, a pochi centimetri; 4.o Cavaglià Mario; 5.o Serra; 6.o Vigano; 7.o Zanotti; 8.o Novara; 9.o Capra; 10. Gattelo. Seguono molti altri, a brevi intervalli. La Coppa Mattarucco viene aggiudicata allo S. C. Ajmo.

Il Pro Sport Lingotto, per commemorare il suo socio Mattarucco, deceduto l'anno scorso, in seguito a grave caduta durante la disputa dei campionati sociali, ha fatto svolgere sul percorso Lingotto, Nichelino, Vinovo, Carignano, Villastellone, Torino (Km. 50), una interessante manifestazione ciclistica, alla quale presero parte i migliori indipendenti locali. Il finale della gara, che vedeva in gruppo ben undici corridori, è riuscito uno dell'altro, è stato quanto mai elettrizzante. Sinchetto, partito in testa ai trecento metri, veniva irresistibilmente rimontato a poca distanza dal nastro di arrivo dal velocissimo Borghisio, che in questa stagione si è rivelato elemento di valore. Curata in ogni particolare l'organizzazione da parte del Pro Sport Lingotto.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI DEL «SECONDO LA CRONACA»: 40-947 (Intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948

TORINO 1921 Tip. [illegible]

Cronaca Cittadina

Il delitto in Trastevere

Quattro militi nazionali confessano d'aver ucciso il Marciani

Roma, 3 mattino.

Sebbene i giornali fascisti avessero cercato di nascondere che gli assassini del Marciani erano militi fascisti, questa loro qualità è stata perfettamente assodata. Anzi l'arresto di 4 dei 5 delinquenti è stato compiuto dalla stessa Milizia nazionale. Ecco come si sono svolti i fatti.

Non appena conosciutosi l'assassinio del Marciani al caffè della Lungara, il console Mario Candelori iniziava indagini per la ricerca dei colpevoli, indipendentemente da quelle della pubblica sicurezza e riusciva a sapere il nome di tre militi che avevano preso parte alla tragica spedizione: Dorando Marinetti, d'anni 22, di Viterbo, Luigi Mercuri, d'anni 18, da Montebono Sabina, Luccioni Domenico, d'anni 22, da Magliano Sabina. Questi vennero senz'altro arrestati e tradotti alla presenza del console Candelori e sottoposti a stringente interrogatorio. Alle precise domande del loro superiore i militi hanno finito per confessare. La scena è stata così ricostruita.

La scorsa notte il Marinotti, colui che indossava il gabardine giallo e che interrogò la moglie del Marciani, il Luccioni e il Mercuri ed un altro milite, già identificato ed arrestato, si aggiravano per le strette vie del rione Ponte. Ad un certo punto i quattro s'imbattevano in altri militi, che erano in compagnia di un borghese. I due gruppi si fermarono salutandosi cordialmente, e la proposta avanzata dal Luccioni di andare a bere in una vicina osteria venne accolta entusiasticamente. Dopo aver bevuto qualche bicchiere, i militi decisero di fare una esplorazione nei dintorni e siccome sentirono canti lontani vollero vedere di che si trattasse. Anzi, sembrando loro che si cantassero canzoni sovversive, i militi decisero di punire i presunti colpevoli, dirigendosi in via della Lungara. Uno della comitiva scorse in fondo alla scaletta del Tevere un individuo che stava soddisfacendo ad una impellente necessità. Il milite immediatamente discese la ripida scalinata, mentre i compagni si dividevano in due gruppi. Uno saliva per la buia scala di uno stabile, mentre l'altro si accingeva a perlustrare le vicinanze. Il milite disceso sulla riva del fiume interrogò l'uomo, e convinto della sua innocenza, risaliva. Intanto facevano ritorno dalla loro inutile spedizione anche gli altri che compresero che i canti provenivano dal "Chiosco bar", dove era effettivamente il Marciani con la moglie. Primo ad entrare fu il Dorando Marinetti, che si rivolse alla moglie del Marciani, trattandola come se fosse una sgualdrina. Naturalmente il marito intervenne, risentito. Al rumore della disputa, entrò nel caffè il Mercuri che afferrò per il bavero della giacca il Marciani, urlandogli sul viso: "vieni fuori ... Il disgraziato, trascinato sulla strada, si difese disperatamente. Allora il Luccioni intervenne per sopraffare definitivamente l'infelice; ed estratto un acuminato pugnale gli inferse con tutta la forza due colpi.

Mentre si svolgeva questa tragica scena, alcuni avventori che erano nel chiosco vollero, come è noto, uscire e recare aiuto al Marciani, ma ne furono impediti da altri quattro militi, che li trattennero con le rivoltelle spianate. Compiuto l'orrendo misfatto, gli assassini si dileguarono nella notte.

Dopo la confessione il Marinetti, il Luccioni e il Mercuri e un altro milite, del quale non si sa ancora il nome, venivano ammanettati e rinchiusi nella cella di servizio. Più tardi il Luccioni, l'assassino, è stato consegnato alla pubblica sicurezza. Proseguono le indagini per trarre in arresto gli altri militi e per identificare il misterioso borghese che faceva parte del gruppo.

Molinella

L'arresto di un deputato e di 20 socialisti

Bologna, 3, mattino.

Vennero ieri arrestati di sorpresa, alla Camera confederale del Lavoro di Bologna, una ventina di socialisti, coll'on. Fabbri di Molinella, sotto la imputazione di essersi riuniti per scopi antinazionali. Sono stati trovati indosso ad alcuni e sequestrati, tessere ed opuscoli. Mancano altri precisi particolari.

Accidente automobilistico a Sampierdarena

Genova, 3, mattino.

A Sampierdarena, verso le 12 di ieri avvenne un accidente automobilistico. Una macchina diretta a Genova, guidata dallo chauffeur Brighetto Aldo, nella quale erano i signori G. B. Riccardi, Emilio Bertorello e Umberto Sparviero, correva sul corso principale ad una regolare velocità. L'auto, giunta all'altezza dei docks Liguri, fu vista percorrere un repentino zig-zag e subito andare a battere contro il muro del caseggiato dei docks stessi dove, dopo aver retrocesso alla violenza dell'urto, restò fortemente danneggiata. I signori Bertorello e Umberto Sparviero erano stati lanciati sul selciato della strada, dove rimasero feriti. Il Brighetto e il Riccardi accorsero subito in loro aiuto. Trasportati poi all'ospedale, vennero giudicati guaribili in quindici giorni.

Due delitti per cause politiche fra italiani in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3 mattino.

Telegrafano da Grenoble che un dramma che si crede abbia origini politiche si è svolto la notte scorsa a Lamotte-d'Avelliane, dove la colonia straniera è numerosissima fra i minatori. Un manovale abitante a Grenoble, certo Attilio Penna di anni 36 nato a Pinerolo, recatosi in quella località per incontrarsi con alcuni amici è stato ucciso con quattro coltellate. Le ferite sono state provocate per lo meno da due armi diverse. L'autorità giudiziaria di Grenoble, trasferitasi sul luogo, ha proceduto a quattro arresti. Sembra che il Penna fosse fascista. Due degli individui arrestati si dichiarano comunisti, ma hanno negato qualsiasi partecipazione al delitto.

Da Marsiglia si ha che un capitano italiano di lungo corso, certo Luigi Abate, la cui nave è attualmente ancorata in quel porto, venne aggredito all'angolo del boulevard Garibaldi, da un giovane che gli intimò di togliersi l'insegna fascista che portava all'occhiello e senza aspettare risposta gliela strappò, dopo di che gli assestò una violenta bastonata sulla testa, ferendolo seriamente. Mentre dei passanti accorrevano in aiuto dell'Abate, due agenti arrestavano l'aggressore che, interrogato disse di essere l'operaio marmista Leopoldo Roggi, d'anni 24, nato a Fiorentino (Arezzo). Egli soggiunse che i fascisti gli avevano in Italia messo ammazzato il fratello e bruciata la sua casa. «Non ho potuto sopportare la vista della loro insegna, ha soggiunto, e la collera mi ha colto. Ora deploro quanto ho fatto». Il Roggi è stato arrestato. Il ferito, il cui stato è grave, è stato trasportato all'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Mentre si accingeva al tram il ragazzo Bruno Vitale d'anni 14, scivolava a Rivarolo e veniva travolto e trascinato per alcuni metri dalla vettura. E' stato ricoverato all'ospedale in grave stato per numerose ferite alla testa ed al corpo.

DA ALESSANDRIA

Come si scrive e si recita una commedia, è il titolo della conferenza che il comm. Sabatino Lopez terrà mercoledì sera per l'apertura del nuovo corso dell'Università popolare.

Nel sobborgo di Castelferro si è sviluppato un violento incendio che distrusse parecchi quintali di fieno e di paglia. L'opera di alcuni volonterosi riuscì a circoscrivere le fiamme; i danni sono tuttavia ingentissimi.

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

La Stazione [illegible] ci comunica:

[illegible]

L'austero omaggio del Presidio e della cittadinanza alle tombe dei caduti in guerra

Veramente imponente e solenne è riuscita ieri la manifestazione che il Comando del Presidio di Torino aveva organizzato per rendere omaggio ai caduti sul campo nel nome augusto della Patria. Esercito e popolo, ancora una volta affratellati in un rito di amore e di pietà, hanno tributato alla memoria dei giovani generosissimi una pubblica attestazione d'imperitura devota gratitudine che fu insieme atto gentile di nobili sentimenti e alto richiamo alle superiori idealità per le quali tante esistenze si immolarono.

Le Autorità militari avevano invitato la cittadinanza ad inviare fiori da deporre sulle tombe dei militari sepolti nel nostro Camposanto. E la cittadinanza rispose all'invito con grande slancio. Fin dalle prime ore del mattino alla Caserma del reggimento Genio ferrovieri, in via Arcivescovado, luogo designato per la raccolta dell'omaggio floreale, affluirono in gran copia corone, mazzi e fiori sciolti, recati da Comandi di Corpi militari, da Associazioni ed Enti cittadini e da numerosissime signore. Il vasto cortile della caserma ben presto fu trasformato in un'amplissima aiuola, fittamente coperta da fiori in cui predominavano le eleganti e austere tinte dei crisantemi. Parecchi camions occorsero per trasportare l'ingente quantità di fiori al Camposanto ed il trasporto durò fino alle prime ore del pomeriggio, sempre a cura del Comando del Reggimento Genio ferrovieri.

L'adunata in Piazza Castello

Alle 14 tutto il lato della piazza Castello verso la Prefettura si anima di brillanti divise di ufficiali d'ogni arma e grado, di reparti militari, di musiche dagli strumenti luccicanti, di bandiere di associazioni e da una grande folla di rappresentanze e di cittadini, sul cui petto sono i segni del valore. Naturalmente lo stuolo degli ufficiali rappresentanti dei vari corpi ed istituti militari è foltissimo. Vediamo fra essi il tenente generale Tiscornia, comandante del Corpo d'Armata, il tenente generale Ferrero comandante della Divisione Militare, il tenente generale Giannuzzi-Savelli comandante del Genio di Corpo d'Armata, il maggior generale Cambria comandante d'Artiglieria, il maggior generale Sasso comandante dell'Accademia Militare, il maggior generale Martinengo comandante di Brigata ed un'infinità di ufficiali superiori.

Fra le autorità abbiamo notato il prefetto gr. uff. Dezza, il commissario prefettizio barone La Via, il questore comm. Pianavia, il segretario capo del Municipio avv. comm. Fubini, i commissari aggiunti comm. prof. Gribaudi e comm. Grassi, il capo compartimento delle ferrovie ing. comm. Ehrenfreund, il gr. uff. Bona, il conte Toesca, il colonnello Selli della Liberale, monsignor Giuseppe Corno cancelliere della Curia arcivescovile in rappresentanza dell'arcivescovo mons. Gamba, il teologo Passera, l'ing. Lingua, il comandante della milizia fascista generale Ferrol, ecc.

Numerosissime le associazioni con bandiera. Fra esse abbiamo notato quella delle Madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi, Nastro azzurro, l'Esercito, Sezione del Partito liberale, Gruppo femminile liberale, Gruppo giovani liberali, Reduci d'Africa, Alpini in congedo, Ex-Bersaglieri, Reduci dalla Libia, Congedati dalla R. Marina, Esploratori cattolici, Esploratori italiani, Premilitari del tiro a segno, Associazione nazionale del Fante, Esploratori Fiat, Unione reduci Oriente Balcanico, Associazione III Mandamento, Speranza d'Italia, Società Orto-Agricola, Unione granatieri, Associazione bombardieri, Associazione combattenti, Mutilati, Unione nazionale combattenti, Federazione Arditi d'Italia, Ferrovieri fascisti, Albergo di Virtù, Casa Benefica, Artiglieri da montagna, Pro Torino, Ex-Carabinieri, Congedati di cavalleria, ecc.

Lo schieramento delle truppe comincia vicino all'imbocco del passaggio nel Giardino reale dove sosta la banda dei Carabinieri e si protende, nell'ordine di precedenza stabilito dai regolamenti militari, fino sotto alla storica loggia di dove venne proclamato lo Statuto, dove sono i reparti delle truppe sussidiarie. Dietro alla vivente muraglia costituita dalle rappresentanze militari si allineano le Associazioni colle loro bandiere, oltre una quarantina.

Di fronte, sono i gruppi degli ufficiali, fra i quali vediamo molto ben rappresentata la Arma dei Carabinieri. Tutto intorno una folla raccolta, composta in gran parte da reduci della guerra come appare dalle numerose decorazioni appuntate sui petti. Un capitano del 92.o fanteria dispone le rappresentanze militari nell'ordine in cui dovranno incolonnarsi, mentre il Comandante del Corpo d'Armata si intrattiene con gli altri generali.

Il corteo

Con precisione veramente militare alle 14 e un quarto, come era stabilito, il corteo si muove, preceduto da alcuni guardie municipali, e imbocca l'elegante viale Principessa Letizia. E' in testa la banda degli Allievi Carabinieri, che durante il percorso è fatta segno a profondi sentimenti di simpatia, tradita talvolta da qualche irreprimibile applauso, tosto troncato dal ricordo dell'oggetto del corteo. Subito dopo viene il foltissimo manipolo degli ufficiali dell'esercito, in capo ai quali marciano i sei generali, le autorità civili ed ecclesiastiche.

Seguono i Corpi militari: prima gli Allievi Carabinieri, sempre corretti, simpaticissimi nella nera divisa austera, poi i Carabinieri effettivi. Quindi, viene il brillante manipolo degli allievi ufficiali di tutte le armi, stuolo di studenti-soldati che attira gli sguardi del pubblico. Poi, via, via, la Banda presidiaria, il 92.o reggimento fanteria, il 4.o bersaglieri, la fanfara degli alpini, seguita da un bel drappello di verdi soldati delle Alpi, i bei dragoni di Nizza cavalleria, l'artiglieria da montagna, il 1.o artiglieria pesante, la fanfara ed un drappello del 6.o reggimento Genio, l'Artiglieria treno, reparto automobilisti, sussistenza, sanità, palafrenieri di artiglieria e di cavalleria, il 19.o stormo dell'Aviazione militare, la R. Guardia di Finanza, la banda della Milizia fascista e un reparto di camicie nere, i giovani esploratori.

Dopo vengono le Associazioni. Prime di tutte la bandiera delle Madri e vedove dei caduti, con la schiera dolente delle povere donne abbrunate, e poscia tutte le altre. Il corteo è chiuso da un piccolo drappello di carabinieri. Il lungo nastro mobile si snoda lungo l'ampia curva del Giardino Reale, punteggiato dalle bandiere delle Associazioni, mentre le varie bande musicali alternano i canti della Patria.

La folla precede, fiancheggia e segue il corteo. In qualche punto del tragitto tanta è la gente che il corteo stenta a farsi largo. Lungo la via Rossini e la via Catania moltissima folla è ai balconi e osserva con evidente emozione lo sfilare dei nostri giovani soldati. A tratti qualcuno, al passaggio dei carabinieri o quando la banda attacca l'inno di Garibaldi, tenta un applauso, che i vicini reprimono per non turbare la serena austerità della celebrazione.

Le tranvie che portano al Cimitero stracariche di gente, sostano, mentre i viaggiatori, ritti in piedi sulle piattaforme e nell'interno delle vetture, si scoprono con dignitoso atto di deferenza al passaggio dei rappresentanti l'esercito. Via via, sempre nuovi affluenti di gente allungano l'imponente colonna, la quale quando sbocca sul piazzale del Cimitero è addirittura interminabile.

Il corteo entra nel sacro recinto per l'ingresso di sinistra, vigilato da agenti di polizia e guardie municipali. In testa la banda dei carabinieri continua le sue ritmiche marcie, che richiamano l'attenzione dei visitatori del cimitero, che già spaziavano pei viali e fra tombe e tombe. Molti di essi, in un moto spontaneo dell'animo, si uniscono al corteo, cosicchè questo aumenta di mole e d'importanza, ed è una vera folla quella che arriva nel campo militare, presso la maestosa Croce, dove avverrà la cerimonia religiosa.

La funzione al Cimitero

Vicino alla Croce prendono posto le autorità, il gruppo degli ufficiali, le Madri e Vedove dei caduti, e le altre rappresentanze borghesi. I numerosi vessilli si raccolgono intorno alla Croce, uno vicino all'altro, come in un simbolo di fraterno, geloso amore, per i caduti che da quella Croce sono rappresentati. I reparti militari sono stati schierati un po' più lontano, in disparte. Ora le musiche tacciono. Il luogo è pieno di commozione e di silenzio. Sotto i vessilli è un piccolo mareggiare di capi che si scoprono, di volti mesti e compunti. Dietro quella folla, sui piccoli vialetti che intersecano la distesa uniforme e bassa dei tumuli militari fronteggianti la Croce, è un'altra folla non meno devota e amorosa. Quivi hanno trovato posto i moltissimi accorsi da ogni parte del cimitero, per unirsi al pio omaggio ai morti per la patria.

Ma un altro gentile tributo d'amore e di devozione è disposto di fronte alla folla degli intervenuti, ai due lati della Croce. Sono quivi disposte numerose magnifiche corone inviate dai reparti militari del presidio e da Società patriottiche. Notiamo quelle del Presidio militare, della Legione territoriale dei carabinieri, del 1.o artiglieria da Montagna, del 1.o raggruppamento trasporti, della Scuola di guerra, del Nizza Cavalleria, del Genio ferrovieri, del 92.o fanteria, dell'Associazione nazionale combattenti del 3.o Alpini, dei Mutilati, dell'Unione nazionale combattenti, degli allievi ufficiali del genio, dei giovani esploratori nazionali, della Legione della guardia di finanza, della Compagnia di sussistenza, del 4.o bersaglieri ciclisti, del personale dell'Officina carte-valori, della Legione allievi carabinieri, del 1.o artiglieria pesante, degli artiglieri di montagna, ecc.

Ai piedi della Croce già attende il clero per la funzione religiosa. Il basamento e parte della Croce scompaiono sotto una imponente decorazione di palme e di sempreverdi, che sembrano simboleggiare il sempre presente e sempre vivo sacrificio dei morti eroi. Sul davanti è disposta una grande corona di quercia ed alloro, ed un grande nastro dai colori della città nostra, giallo e azzurro, reca la dicitura «Ai caduti di Torino».

Mons. Corno, indossati i paramenti sacri, sale sul basamento della Croce, come su un altare, e, assistito dal teologo Bertola, cappellano del Cimitero, imparte la benedizione ai defunti. Ed ecco, da un «armonium» nascosto fra il fogliame dietro la Croce, si innalzano nel silenzio delicate, patetiche note. Poi voci di canto si uniscono ad esse, con un effetto traboccante di dolcezza e di poesia. E' un'«esequie» del Perosi, a tre voci, che fa come di suggestivo sfondo musicale alle parole di assoluzione e di benedizione che il sacerdote pronuncia dall'alto della Croce, rivolto alla mesta distesa dei tumuli, verso i quali invia, col gesto sacro, l'acqua benedetta dell'aspersorio. Molte teste si chinano, piegate da un'ondata di silenziosa commozione. Sulle labbra delle donne fioriscono le preghiere, sugli occhi spuntano le lacrime.

La solenne, austera cerimonia, che più di ogni discorso richiama all'animo di ognuno il sacrificio dei prodi caduti è finita. E nulla, per volere degli organizzatori, si aggiunge alla sua efficace semplicità. Mons. Corno, svestiti i paramenti, rimane davanti alla Croce col clero. Ora il corteo si ricompone per sfilare davanti al monumento-ricordo, in atto di saluto e di omaggio. Passano prima, a passo di marcia scandito sulle note delle marcie patriottiche delle bande, i reparti militari, i drappelli dei fascisti, gli esploratori. Poi sfilano le rappresentanze ed i sodalizi, colla loro interminabile teoria di vessilli, che sommano ad una cinquantina. Da ultimo gli ufficiali e le autorità. Fiori vengono gettati sulla croce, e, ove il fiore manchi, un pensiero di memore riconoscenza, un saluto di amore viene idealmente deposto ai piedi della simbolica Croce.

Così la cerimonia è finita. Dietro le truppe, i sodalizi si avviano alle uscite, dove più la folla dei visitatori si accalca e quivi si sciolgono. Gli intervenuti fanno ritorno in città alla spicciolata, a gruppi più o meno numerosi. Un gruppo compatto è quello dei combattenti dell'Associazione nazionale, che accompagna alla sede il vessillo della Federazione provinciale.

La visita al Camposanto

Una magnifica giornata sabato, un genuino anticipo dell'estate di San Martino, una giornata piuttosto grigia ed umida di nebbia ieri. Ma in entrambi i giorni una gran folla si è avvicendata al camposanto generale, una folla quale forse, da molti anni non si verificava.

L'animazione al pio luogo era cominciata nei giorni scorsi, e si era poi maggiormente intensificata in questi due giorni. Tutti i trams che conducono nelle vicinanze del cimitero trasportavano dal centro e dalla periferia una caratteristica moltitudine, composta in gran parte di signore e di donne del popolo, recanti mazzi di crisantemi con cui ornare le tombe. Tutta la giornata di venerdì durò la gentile bisogna dei preparativi, del floreale omaggio. Poi sabato e domenica il cimitero apparve veramente un giardino. Fiori sulle tombe, fiori lungo i viali.

Sabato e domenica, però, la folla non era più composta soltanto di donne. Anche gli uomini si sono uniti in gran numero alla pietosa commemorazione dei defunti. Erano per lo più intere famiglie che si recavano al mesto pellegrinaggio. I trams che fanno servizio fino al camposanto, e che per la circostanza vennero notevolmente aumentati di numero, riversarono una folla che pareva inesauribile. Altri preferivano fare il tragitto a piedi, e il corso Catania, che riceveva gli accorrenti da ogni parte, era brulicante, nereggiante di persone, già dalle prime ore del pomeriggio. Tutta questa folla, entrata nel cimitero, invadeva i viali e si spandeva per i vari «campi», recando al luogo un'animazione come raramente fu dato di vedere.

Ognuno si dirige alla tomba dei propri famigliari trapassati, per l'omaggio di un nuovo fiore e di una prece, quindi, al ritorno, si sofferma ammirando davanti alle tombe più sontuosamente ornate di fiori. C'è stata infatti, come abbiamo detto, una profusione insolita di fiori. Alcune tombe scompaiono addirittura sotto una profluvie di corolle variopinte. Si notano magnifici crisantemi di rara grossezza e di tinte delicate. Il memore affetto, la pietà dei famigliari per i propri defunti vuole manifestarsi anche in questa forma di ricchezza floreale. Ma non meno dei rari esemplari hanno valore i pochi e umili fiori che ornano molte modeste tombe.

Con vera commozione, ad esempio, si passa nel reparto delle tombe dei militari morti durante la guerra. Le tombe, segnate ciascuna da una piccola pianta sempreverde e da una bassa lastra marmorea, in ampia e uniforme distesa, hanno anch'esse i loro fiori. Militari di tutti i distretti d'Italia, con le famiglie lontane, una mano pietosa si è pure ricordata di essi, ed ha fatto su ogni tumulo la gentile offerta di qualche fiore. La grande croce che sorge quivi, sul «campo» militare, ha il basamento tutto coperto di fiori. Da un lato si ammira una grande corona recata da mutilati ai «compagni caduti». Dall'altro lato è un cippo, sormontato dal tricolore, per la raccolta delle offerte per il monumento ai caduti. Dodici di tali cippi sono sparsi per il cimitero, ad iniziativa del Comitato di patronesse per il monumento e presso ciascuno fanno servizio d'onore ufficiali dell'esercito e dame.

La gran croce che sorge nel centro del primo recinto sembra levarsi da un cumulo di fiori. E sempre nuovi fiori gettano sul cumulo, passando, i pietosi, mentre le donne si soffermano a recitare una prece; e nuove corone si aggiungono. E' quivi, con quest'atto d'umiltà e d'amore, ai piedi della grande croce marmorea, che la cerimonia in onore dei morti acquista tutto il suo significato, e brilla di simbolica luce.

I visitatori continuano ad affluire fino all'imbrunire, poi comincia il ritorno. Il vasto recinto a poco a poco si spopola, e si immerge di nuovo nell'ombra e nel silenzio. I trams colmi riportano la folla in città che va già costellandosi di lumi.

Venaria Reale ai suoi caduti

Martedì, nel pomeriggio, a Venaria Reale sarà inaugurato un monumento ai caduti in guerra. La benedizione sarà impartita dal canonico Chiavotore, cappellano della III Armata. Alla cerimonia è stato invitato S. A. R. il Duca d'Aosta.

Un manifesto dell'Unione combattenti

L'Unione Nazionale Combattenti, creata in questi giorni dagli elementi staccatisi dall'Associazione Generale Combattenti, pubblica un manifesto che dice:

«In questi giorni di fausto ricorrenze patrie, un grido di raccolta si è innalzato da questa vecchia e gloriosa Capitale Sabauda. I combattenti torinesi vogliono che la loro organizzazione non sia mai arma di lotta politica e ritorni alle purissime idealità nazionali, per cui sorse e che furono recentemente confermate nell'adunata di Assisi. Essi pertanto affermano, con lealtà di soldati, di volersi strettamente attenere allo statuto dell'Associazione Nazionale Combattenti, operando in piena indipendenza da qualsiasi partito politico, per il culto della Patria; la difesa dei valori morali della Nazione; la glorificazione dei caduti in guerra e la perpetuazione della loro memoria; la conservazione dei vincoli di fraternità tra i combattenti; ogni forma di assistenza che possa aiutare i combattenti a superare le difficoltà della vita ed assolvere i loro doveri sociali in Italia e all'estero.

«Combattenti! Nell'anniversario della Grande Vittoria, stringiamoci insieme, al disopra d'ogni dissenso, in un unico raggio d'amore alla sacra memoria dei nostri Fratelli caduti ed in unico fermo proposito di azione concorde, fervida e sincera che ci renda degni del loro sacrificio per la grandezza della Patria, per la gloria del Re.»

Una funzione celebrativa a Moncalieri

L'anniversario della Vittoria sarà celebrato a Moncalieri con una cerimonia religiosa alla quale interverrà S. A. R. la Principessa Laetitia, che si recherà quindi a Torino per la inaugurazione della lampada votiva. Nel pomeriggio, per iniziativa degli «Alfieri d'Italia» il comm. Ramognini terrà una conferenza commemorativa.

La festa allo Stadium

Abbiamo già spiegato in che cosa consisterà la benefica festa ginnico-militare che è stata organizzata per domani, martedì, nello Stadium. Il Comitato presieduto dal Presidio militare ha voluto che la festa abbia anche un carattere popolare per raccogliere la grande folla. Ecco, a complemento di quanto già pubblicammo, il programma completo:

1. Scuole municipali: inni patriottici, direttore prof. Carli, coadiuvato dal prof. Peckner.
2. Quarto reggimento bersaglieri: esercizi ginnastici, direttore magg. Lamia.
3. Allievi carabinieri reali: ginnastica musicata, direttore tenente D'Ambrogio.
4. Pompieri di Torino: esercizi alle scale, direttore ing. Viterbi.
5. Nizza Cavalleria: ginkana, direttore ten. colon. Barattieri di S. Pietro.
6. Armi e Corpi: bivacco della Vittoria, direttore colonnello Faracovi.
7. Società Sportive torinesi (Fiat, Lancia, Sip, M. V. S. N., Squadra femminile; Guardie municipali; Valdocco: SS. Angeli; S. Giulia) Esercizi ginnico-sportivi: Direttore Prof. Carli coadiuvato dal prof. Mazzarocchi e Cassinelli e professoressa Sacco.
8. Apoteosi: Direttore colonnello Faracovi.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 14,30 precise. Servizio tramviario speciale. Prezzi di ingresso: Settori A, B, M, L, Lire 3. Settori C, D, G, H, Lire 1. Il Settore E sarà riservato alle Scuole, quello F. ai militari dell'Esercito.

Cade dalla finestra

Il meccanico Mario Bianco, di 33 anni, abitante in via Lessolo 39, rincasato ieri nel pomeriggio in istato di ubbriachezza, ed affacciatosi a una finestra del proprio alloggio, che è sito al secondo piano, perdeva l'equilibrio e cadeva nel cortile. Soccorso dai famigliari e da vicini, veniva poi adagiato in una barella della Croce Verde appositamente chiamata, e trasportato all'Ospedale S. Giovanni. Il dottor Trabucco gli riscontrava un'ampia ferita alla fronte e contusioni e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Norina Aito, di 23 anni, sarta, abitante in corso S. Maurizio 3, è stata investita da un ciclista mentre transitava in piazza Emanuele Filiberto, ed ha riportato, cadendo, contusioni ad una gamba che il dottor Trabucco del San Giovanni giudicò guaribili in tre settimane.

Seguendo la Cronaca

I divertimenti

La MARY PICKFORD e i suoi ventimila ammiratori ieri al CINEMA AMBROSIO

Quello della Mary Pickford è stato ieri un trionfo sorprendente, superiore ad ogni più grande e legittima attesa. Il *Cinema Ambrosio* fu gremitissimo dal primo all'ultimo spettacolo e la film

IL PICCOLO LORD FAUNTLEROY

fu ammirata e gustata nelle sue mille bellezze, entusiasmando. Rimarrà in programma ancora pochissimi giorni.

AL CINEMA BORSA

andrà in programma oggi

"LA CONQUISTA DEL RADIO", avventure elettrizzanti ed emozionanti.

AL CINEMA STATUTO

da oggi si iniziano le rappresentazioni del grandioso superfilm: *I quattro Cavalieri dell'Apocalisse.*

DOUGLAS MAC LEAN anche ieri accolto al "GHERSI" da colossali risate

Non si può immaginare una collana di situazioni più buffe e divertenti di quelle che allietano la originale film

CAVALLI, CAVALIERI, DONNE ED AMORI

Anche ieri esse provocarono continuamente la più fragorosa ilarità, così ben condita dalla «vis comica» del protagonista, *Douglas Mac Lean*. Questo simpaticissimo attore non ha scapitato affatto nei confronti col suo quasi omonimo Douglas Fairbanks e il consenso del pubblico torinese è stato per lui schietto e unanime. La brillantissima film *Cavalli, cavalieri, donne ed amori* è uno dei maggiori successi comici della stagione.

MACISTE

In preparazione: *Maciste imperatore.*

"L'isola delle navi perdute"

E' l'isola della morte, nella quale dormono da secoli i miseri avanzi delle più belle navi di ogni paese e di ogni epoca. Forse vi si è perduta in una terribile tempesta anche qualche caravella di Colombo? Un macchinoso transatlantico, uno delle più moderne navi americane, dopo uno spaventoso uragano va alla deriva fino alla misteriosa isola. A bordo sono rimasti soltanto due uomini e una donna. Quali tragiche sorprese riserva loro l'isola delle navi perdute?

Oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA

verrà proiettata questa colossale film della *First National*, inscenata da Maurice Tourneur. *Non è una film a serie.*

La conferenza di Arnaldo Cipolla al Chiarella

E' forse superfluo ricordare che, alle ore 21 di questa sera, al Politeama Chiarella, gentilmente concesso, Arnaldo Cipolla terrà l'annunciata conferenza, illustrata da un'interessante documentazione cinematografica, sul suo viaggio all'Alaska. La conferenza è, come è noto, promossa dall'Associazione della Stampa Subalpina.

Una festa agli Artigianelli

Il benemerito Istituto degli Artigianelli compie in quest'anno il 75.o anniversario della sua fondazione. L'Associazione degli ex-allievi ha preso l'iniziativa dei festeggiamenti. Siccome però per speciali circostanze la celebrazione non potrà aver luogo che nella ventura primavera, per ora la cerimonia è contenuta in più brevi limiti. Domenica prossima, nella sede del Collegio, il reverendo padre Reginaldo Giuliani illustrerà alle autorità, agli invitati ed alle rappresentanze delle Associazioni l'opera svolta dal Collegio nella sua lunga esistenza, e nella stessa giornata avranno luogo altri festeggiamenti.

S'impicca perchè collocato a riposo

Un pensionato di 60 anni, certo Augusto Sciaverano abitante in via Borgo Dora 24, si è ucciso ieri sera impiccandosi con una corda legata al soffitto della sua camera. La triste scoperta venne fatta da un nipote del suicida, certo Nicola Maggiore, il quale trovandosi circa le ore 20 in una camera attigua aveva inteso uno strano e preoccupante rumore proveniente dalla stanza dello zio. Il Maggiore corse subito alla sezione di pubblica sicurezza di via Orti chiedendo l'intervento dei carabinieri. Questi si recarono tosto all'abitazione dello Sciaverano: ma quando giunsero a slacciare la corda il suicida aveva cessato di vivere. La morte fu constatata dal dottore municipale Fulchiero. Il Maggiore ha dichiarato di ritenere che suo zio si sia ucciso per il dolore provato in seguito al suo collocamento a riposo. Lo Sciaverano era stato infatti licenziato recentemente dall'Arsenale di via Borgo Dora.

Borseggio

Giuseppe Cellerino, abitante in via Demonte 103, verso le ore 11 di ieri, trovandosi s'una piattaforma del tram N. 7, pigiato tra la folla, venne borseggiato del portafoglio contenente 15 lire, un paio di occhiali e carte personali. Il Cellerino, denunziando il fatto, ha dichiarato che lo scherzo di cattivo genere, fu certamente opera di un individuo che si teneva ostinatamente al suo fianco e che ad ogni traballare della vettura, fingendo di perdere l'equilibrio, gli si precipitava addosso. Il borseggiatore sarebbe un individuo sui 25 anni, magro, senza baffi e di bassa statura.

La carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 25 ottobre al 1.o novembre 1924.

Conte Giulio Cesare Crotti di Costigliole, per anniversario compleanno della vecchia col sig. Ferdinando Ambrosi, L. 150 — L. B., Genova, 150 — in ringraziamento a S. Antonio, invocando ancora la sua protezione, Lydia, 100 — Un cieco, 25 — E. C. in memoria di mia madre e di mia figlia, 25 — A Sant'Antonio, N. N. 20 — Gianni e Maria da lontano, in suffragio ai loro cari defunti, 20 — Maria Adelaide, in memoria dei suoi cari morti, 15 — A favore di una madre con bambine piccole, perchè preghi S. Antonio e S. Rita da Cascia per la salute del mio piccolo adorato, Caledoi Vitet Albina, 15 — Alla Madonna del Buon Consiglio e S. Rita da Cascia per grazia ottenuta, A. P. 15 — Speranza, implorando una preghiera dalla Consolata 10 — A. C. in suffragio dei miei morti, per una povera vecchia, 10 — Orsola, implorando dalla B. V. Consolata ciò che desidero, 10 — Per una povera mamma con bimbi, i piccoli Olga e Lina, 10 — Per una madre di famiglia, N. N. 10 — E. M. D. 10 — Ezio 10 — Per tanto desiato epilogo ad un tubercolotico di guerra, R. N. 10 — A Papà Sarto per grazia ricevuta, Lina, 5 — N. N. O. 5 — Nella ricorrenza del giorno dei morti per le famiglie bisognose, G. M. B. 10 — Dimenticate vive nel dolore, la preghiera solo mi intende speranza di ritrovare affetto perduto, Ninon, 5 — D. L. per grazia ricevuta, 5 — M. D. per i poveri di S. Antonio, 5 — In ringraziamento a S. Antonio, Z. V. 5 — Orsola, per grazia ricevuta, 5 — Fede, per un buon consiglio, 5 — Per grazia ricevuta e in memoria dell'indimenticabile, 5 — L. M. ad un povero vecchio, 5 — In suffragio dei defunti genitori, E. M. 5 — P. Z. domando la grazia a S. Rita da Cascia e S. Pancrazio tanto bisognosa, 3 — Per i poveri che preghino per mia sorella, C. O. 2 — Il piccolo Luciano ai poveri, 2 — Ai poveri di S. Antonio, S. M. 1 — In suffragio della mia mamma Z. V. 2 — A S. Rita da Cascia, Lina, 1.50 — Residuo nota, 4,00. — Totale L. 740,00.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA — Ore 21: Racconto di viaggio, di Arnaldo Cipolla.

CARIGNANO (Compagnia comica di Antonio Gandusio) — Ore 21: «La dama de chambre», commedia di Gandera.

ALFIERI (Compagnia di operette D. Lombardo) — Ore 21: «La casa delle tre ragazze», operetta di Schubert.

ROSSINI (Compagnia Casaleggio) — Ore 21: **ROSSINI** (Compagnia Casaleggio) — Ore 21: «Barbian contravi», commedia di V. Bersezio.

SCRIBE — [illegible] — Ore 21: «I set castei dii Diau», [illegible] fantastica.

BALBO — Ore 21: «Polidor» teatro della risata.

MOBILE (Riviera) — Ore 21: «Miracolando».

VARIETA' MAFFEI — Grande Varietà.

SALONE GHERSI — «Cavalli, cavalieri, donne ed amori» con Douglas Mac Lean (5 atti).

CINEMA VITTORIA — «L'isola delle navi perdute» edita. First National (5 atti).

CINEMA STATUTO — I 4 Cavalieri dell'Apocalisse.

Stato Civile di Torino

2 Novembre 1924.

NASCITE: N. 1, cioè, maschi 1, femmine 2.

MATRIMONI: Antonietti Antonio, meccanico, con Dorando Lucia, sarta — Carbone Francesco, impiegato, con Quaglieri Maria, sarta — Carnieri Aristide, operaio, con Marti Barbara, casalinga — Sartorelli Giovanni, viaggiatore di commercio, con Jeren Mosso Angela, artista.

MORTI: Gorino Lucia m. Squilieri, d'anni 84, di San Silvestro V., casalinga, via Digione, 18 — Rodino Giuseppina vedova Fumaro, id. 69, di Busselasco, casalinga, via Dunlro, 11 — Ferro Michele fu Giacomo, id. 71, di Candiolo, verniciatore, via Nizza, 157 — Rava Ninfa fu Tommaso, id. 82, di Monteu da Po, casalinga — Cavazzi Ermenegilda m. Gunera, id. 21, di Sedegliano, casalinga — Falotti Ettore fu Giovanni, id. 33, di Torino, marmista — Rizzo Felice fu Desiderio, id. 63, di Farnido, contadino — Tadongo Elisa vedova Rocco, id. 75, di Londra, istitutrice — Vergnano Francesco fu Antonio, id. 63, di Torino, elettricista — Ghiotti Giovanna di G. Batt., id. 18, di Torino, operaia — Bruno Giuseppe di Antonio, id. 17, di Torino, tornitore — Nadi Antonia fu Francesco, id. 16, di Bagdene, cucitrice — Marioli Alberto, id. 58, di Torino, meccanico.

Totale 14, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 2.

Il Consiglio d'Amministrazione del COTONIFICIO DI PEROSA ARGENTINA annuncia col massimo dolore la morte oggi avvenuta, in piena attività di lavoro e di energia, del proprio amato Presidente Signor

Comm. AUGUSTO ABEGG

I funerali avranno luogo a Zurigo.
Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.
Perosa Argentina, 2 Novembre 1924.
Gonla - Telef. 46-614 - Primo Stab. Pompe Funebri

Gli Impiegati e gli Operai del COTONIFICIO DI PEROSA ARGENTINA annunciano con vivo dolore la perdita oggi avvenuta del Presidente della Società, Signor

Comm. AUGUSTO ABEGG

I funerali avranno luogo a Zurigo.
Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.
Perosa Argentina, 2 Novembre 1924.
Gonla - Telef. 46-614 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Consiglio d'Amministrazione della MANIFATTURA DI S. MAURIZIO CANAVESE annuncia con vivo dolore la perdita oggi avvenuta del Presidente della Società, signor

Comm. AUGUSTO ABEGG

I funerali avranno luogo a Zurigo.
Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.
S. Maurizio Canavese, 2 Novembre 1924.
Gonla - Telef. 46-614 - Primo Stab. Pompe Funebri

La SOC. AN. SNIA VISCOSA annuncia con profondo dolore la perdita del Signor

Comm. AUGUSTO ABEGG

suo Consigliere d'Amministrazione.
Gonla - Telef. 46-614 - Primo Stab. Pompe Funebri

CARLO e ANNIE ABEGG STOCKAR e famiglia, EMMA e W. C. ESCHER ABEGG e famiglia, WERNER ABEGG profondamente addolorati annunciano la morte avvenuta oggi dopo penosa malattia, a breve distanza dalla scomparsa dell'adorata Consorte, del signor

Comm. AUGUSTO ABEGG

I funerali avranno luogo a Zurigo.
Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.
Torino, 2 Novembre 1924.
Gonla - Telef. 46-614 - Primo Stab. Pompe Funebri

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL COTONIFICIO VALLE DI SUSA annuncia col massimo dolore la perdita avvenuta oggi, dopo una vita tutta dedita al lavoro e al bene dell'industria, dell'Egregio Presidente Sig.

Comm. AUGUSTO ABEGG

I funerali avranno luogo a Zurigo.
Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.
Torino, 2 Novembre 1924.
Gonla - Telef. 46-614 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Direttore Generale, i Procuratori e gli Impiegati della SEDE CENTRALE DEL COTONIFICIO VALLE DI SUSA annunciano col più vivo dolore la perdita oggi avvenuta del loro amato Capo signor

Comm. AUGUSTO ABEGG

I funerali avranno luogo a Zurigo.
Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.
Torino, 2 Novembre 1924.
Gonla - Telef. 46-614 - Primo Stab. Pompe Funebri

I Direttori, gli Impiegati e gli operai di tutti gli STABILIMENTI DEL COTONIFICIO VALLE DI SUSA annunciano col più vivo dolore la morte oggi avvenuta del loro Capo signor

Comm. AUGUSTO ABEGG

I funerali avranno luogo a Zurigo.
Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.
Torino, 2 Novembre 1924.
Gonla - Telef. 46-614 - Primo Stab. Pompe Funebri

La FILIALE DI MILANO DEL COTONIFICIO VALLE DI SUSA annuncia col più vivo dolore la perdita oggi avvenuta del suo amato Capo Signor

Comm. AUGUSTO ABEGG

I funerali avranno luogo a Zurigo.
Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.
Milano, 2 Novembre 1924.
Gonla - Telef. 46-614 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ritornato in Patria dopo trent'anni di permanenza a Buenos Ayres, colpito da morbo crudele, mancava cristianamente all'affetto dei suoi cari

Calligara Luigi

Partecipano la dolorosa perdita: il fratello BATTISTA; la sorella PAOLA col marito CRIVELLO GIOVANNI; i nipoti TERESA e ANTONIO CRAVIOGLIO, pronipoti e parenti tutti.
Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno ai funerali martedì 4 corr. alle ore 10 partendo da via San Massimo N. 24.
Torino, 2 Novembre 1924.
Gonla - Telef. 46-614 - Primo Stab. Pompe Funebri

ULTIME NOTIZIE

Rinvio della discussione della legge sulla stampa?
Un lungo colloquio Mussolini-Diaz

Roma, 3 mattino.

Durante la giornata domenicale, negli ambienti governativi non c'è stata notevole attività. Nella mattinata, il presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il generale Diaz, che trovasi a Roma per assistere alla celebrazione della Vittoria, trattenendolo in lungo colloquio. E' stato questo il solo colloquio della giornata che abbia interessato gli ambienti politici. Nel pomeriggio l'on. Mussolini si è recato di nuovo, come al solito, a Palazzo Chigi, rimanendovi per alcune ore a lavorare.

Nei circoli politici il colloquio di ieri con il generale Diaz vien riferito con molta probabilità al nuovo ordinamento dell'esercito studiato dal generale Di Giorgio. Il relativo di segno di legge, che sarà, come è noto, presentato in Parlamento alla prossima ripresa, dovrà essere esaminato nel Consiglio dei ministri convocato per oggi. Si ritiene perciò che probabilmente l'on. Mussolini abbia voluto sentire sull'importante questione anche il parere del generale Diaz. Il Consiglio dei ministri odierno è convocato con un ordine del giorno che reca una serie di problemi politici e tecnici, ed altri di ordinaria amministrazione, che hanno pure la loro importanza, in quanto si riferiscono in ispecie a questioni di notevole portata. E' perciò probabile che il Consiglio non possa nella riunione odierna esaurire l'ordine del giorno e debba rinviare l'esame di taluni argomenti ad altra adunanza, che potrà tenersi dopo la celebrazione della Vittoria, la quale impegnerà in particolar modo alcuni membri del Governo. L'ordine del giorno, a quanto si assicura, riguarda i lavori parlamentari, la crisi annonaria, i provvedimenti per l'agricoltura e i lavori pubblici per la Sardegna, il disegno di legge sul nuovo ordinamento dell'esercito e varie questioni di ordinaria amministrazione.

Fra queste ultime è di notevole importanza il disegno di legge per la costituzione del Consorzio del porto di Genova, la cui Commissione ha ultimato sabato i lavori ed ha rimesso il relativo progetto al Ministero delle Comunicazioni. Il progetto redatto dalla Commissione, a quanto si apprende, non differenzierebbe molto da quello preparato dal regio commissario del porto di Genova, ammiraglio Cagni. Il progetto della Commissione coordinerebbe la riforma con le disposizioni del diritto marittimo vigente e aumenterebbe i poteri del presidente del Consorzio, riducendo il numero dei membri del Consiglio esecutivo da 11 a 9. Come è noto, i poteri del regio commissario sono stati prorogati di sei mesi. Ora, sempre a quanto si può apprendere, avendo la Commissione ultimato i lavori, sarebbe intenzione del Governo, non appena sia approvato il progetto, di procedere senza indugio ulteriore alla ricostituzione del Consorzio.

Circa la politica annonaria, che è stata già oggetto di provvedimenti governativi, si dice che l'argomento verrà esaminato con particolare riguardo al problema granario, del quale la stessa Giunta generale del bilancio si è testè occupata, modificando su questo punto la relazione De Capitani per dare maggiore risalto al problema. In seno alla Giunta, l'on. Olivetti ebbe a fare una serie di obbiezioni sulla necessità di una maggiore e più razionale organicità di criteri in questo campo. Sembra che sia intendimento dell'on. Mussolini che i provvedimenti del Governo per la crisi annonaria siano il risultato di un'ampia discussione fra tutti i membri del Governo, in modo che ciascuno possa, qualora lo ritenga opportuno, esporre il proprio pensiero e le conseguenti decisioni siano perciò messe in votazione. Secondo notizie che riferiamo a titolo di cronaca, i provvedimenti del Governo in linea di massima consisterebbero in una limitazione di esercizi e in un più razionale funzionamento degli enti autonomi dei consumi.

Riguardo alla legge sulla stampa si assicura che il relativo disegno di legge non sarà subito portato al Consiglio dei ministri perchè non sono ancora state concordate varie modalità che dovrebbero informare la nuova legge ad alcuni principii della legislazione inglese. Si accredita però la voce che questa legge non sarà presentata in Parlamento in questa ripresa, desiderando il Governo procrastinarne la presentazione, o, quanto meno, la discussione. Questa voce, che riferiamo a titolo di cronaca, trova credito in taluni circoli politici, per il fatto che si attribuisce al Governo il proposito di evitare di sollevare alla Camera argomenti che possono facilmente dividere l'assemblea e influire sensibilmente su quel processo di differenziazione che già esiste, sia pure in alcune frazioni, senza carattere di opposizione, per ora, al Governo, ma che potrebbe essere affrettato da questioni accentuatamente politiche. Questo proposito del Governo si desumerebbe, secondo le impressioni degli ambienti parlamentari, dallo stesso ordine dei lavori della Camera che comincierà con il bilancio degli esteri, mentre, fino a pochi giorni or sono, autorevolmente si affermava che il capo del Governo e del fascismo avrebbe pronunciato un discorso di carattere politico nella riunione della maggioranza e la discussione alla Camera sarebbe impostata sulle comunicazioni del Governo.

Il Comune di Verrone ai caduti

Biella, 3, mattino.

Il Comune di Verrone ha solennemente commemorato ieri i caduti in guerra. La cerimonia alla quale partecipò un grande numero di autorità e di associazioni ed alla quale avevano aderito i senatori e i deputati della provincia, si iniziò colla benedizione fatta dal vescovo di Biella di una campana commemorativa, da collocarsi sulla Torre del Comune, che porta fusi nel bronzo i nomi dei caduti. Di questa campana è stata madrina la signora Rosetta Rivetti Squindo e padrino il senatore Alfredo Frassati. Si formò poscia un lungo corteo, che si recò sul piazzale del Municipio, ove fu inaugurato il Parco della Rimembranza ed il monumento ai caduti, dono del comm. Pietro Mercandino. Parlarono il vescovo di Biella, il signor Givone, segretario del comitato, ed il ragioniere Moro per i mutilati di guerra.

Fiduciario del Fascio ferito da un ex fascista

Lucca, 3 mattino.

Circa le ore 19 di ieri il fiduciario del Fascio di Sant'Alessio, Mancini Eugenio, si imbatteva con l'ex fascista Catelli Luigi. Questi pare borbottasse contro i fascisti. Il Mancini si avvicinò a lui, chiedendogli cosa avesse da dire. L'altro, tenendo le mani in tasca, non rispose. Il Mancini lo invitò a togliere le mani di tasca, ed il Catelli per tutta risposta traeva una piccola rivoltella e puntandola contro il Mancini gli esplodeva tre colpi a bruciapelo, ferendolo mortalmente. Il Mancini venne ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni. Il feritore si è dato alla fuga.

Uno strascico del processo di Empoli

Firenze, 3 mattino.

Il processo di Empoli testè terminato ha oggi uno strascico. Verranno infatti giudicati in contumacia i cinque imputati rimasti latitanti di cui si è a lungo parlato nei dibattimenti, a qualcuno di essi sono state anche attribuite grandi responsabilità. I contumaci che verranno giudicati oggi sono: Dario Parri, Raimondo Cioni, Tosco Lamagni, Giovanni Morelli ed Adolfo Sandonnini. Il giudizio si celebrerà coll'apposita procedura per le cause contumaciali di Assise, senza l'intervento dei giurati e coll'assistenza di due giudici accanto al presidente.

DA POLA

Sono terminate le ricerche per scoprire il cadavere dell'aviatore Ugo Bianchi, precipitato nella giornata di venerdì nel pressi di Pola. Ma finora la ricerche sono rimaste infruttuose.

Il Congresso socialista francese vota un più largo appoggio ad Herriot

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Il Consiglio nazionale del partito socialista ha consacrato la sua seduta mattutina di ieri alla questione del «Populaire». Oltre trenta oratori, parlando cinque minuti ciascuno, hanno criticato e approvato la proposta fatta dalla Commissione amministrativa del partito di prelevare una quota supplementare di due franchi all'anno per ogni membro del partito, onde coprire le spese del «Populaire», foglio bimensile. Nella seduta pomeridiana, con 1197 voti contro 507, e 117 astenuti, il congresso ha accettato la quota annua di due franchi, che permetterà al giornale di pubblicarsi due volte al mese, in attesa che il partito trovi il mezzo di renderlo quotidiano.

Dopo di che il Consiglio nazionale ha ripreso la discussione della politica di appoggio ad Herriot. L'on. Blum ha comunicato due mozioni sulla politica del partito: la prima definisce la politica di appoggio, la seconda contiene delle raccomandazioni di ordine pratico. Il congresso ha riunito queste due mozioni in una sola, di cui ecco i passaggi essenziali:

«Il Consiglio nazionale constata con profonda soddisfazione che i delegati di tutte le Federazioni del partito si sono trovati di pieno accordo da un lato per riconoscere che l'insieme delle circostanze politiche detta al partito la continuazione della tattica di appoggio quale è stata decisa dal congresso del 2 giugno, e quale sarà praticata con la presente risoluzione. Dichiara che questa tattica, chiesta e giustificata dagli interessi dei lavoratori, non potrebbe per nulla compromettere il carattere fondamentale del partito socialista, espressione politica di questi stessi lavoratori, organizzati in partito di classe. Perciò, il Consiglio nazionale rinnova al gruppo parlamentare il mandato che gli era stato conferito dal Congresso del 2 giugno di prestare al ministero attuale un concorso che non ha altra condizione ed altra misura che l'attività democratica e riformatrice di questo governo; e gli rammenta la necessità dell'unità assoluta di voto; conta sulla sua vigilanza per sventare gli agguati delle reazioni e per prevenire e sormontare le difficoltà inerenti all'azione dell'appoggio stesso».

La mozione registra poi con soddisfazione «la forza animatrice» del socialismo per condurre il Governo e la maggioranza alla soluzione dei problemi del giorno (cioè il risanamento finanziario, la riforma delle organizzazioni militari e dell'educazione nazionale, ecc.) con ritmo rapido, e conclude: «Ma il Consiglio nazionale rammenta che la tattica di appoggio così definita, se comporta praticamente la negoziazione e il concorso per oggetti determinati con altri partiti e col Governo stesso, non deve in nessun caso affettare la forma di un sistema permanente ed organico. Il partito intende mantenere intatta la sua autonomia e sovranità, nè potrebbe accettare di vedersi conglobato in un blocco o cartello di partiti, in cui non entrasse, come elemento costitutivo. Anche quando si tratta di intesa con altri partiti, non agisce che come partito socialista, necessariamente distinto da tutti gli altri; e questo carattere deve ritrovarsi in tutti gli atti».

Su tale questione si ha l'impressione che il congresso sia oltremodo diviso, e questa divisione si afferma quando l'on. Blum viene a denunziare che le difficoltà della questioni sono tali che la Commissione delle risoluzioni non ha potuto mettersi d'accordo su un testo unico e riporta un testo separato sulla modalità della votazione del bilancio. Ecco il testo delle due mozioni in presenza:

La prima mozione Bracke dice:

«Il Consiglio nazionale ricorda che il voto contro l'insieme del bilancio, quale è stato previsto dal patto di unità, è interamente estraneo alla politica del Governo propriamente detta; esso mira non al Ministero che si trova al potere, ma al regime capitalista contro il quale il partito non ha mai inteso modificare nè attenuare il suo atteggiamento di opposizione. Il Congresso del 2 giugno ha deciso che per togliere alla reazione un'arma parlamentare particolarmente pericolosa, e per attestare la lealtà di appoggio che intende fornire, esso esonera il gruppo parlamentare dall'obbligo che gli è fatto dal regolamento del partito di votare contro l'insieme del bilancio. Perciò i rappresentanti del partito socialista in Parlamento hanno mandato di rifiutare il voto dell'insieme del bilancio, tranne nel caso in cui su questo rifiuto contassero i partiti di reazione per approfittarne per i loro disegni».

La seconda mozione, Blum, i cui due paragrafi sono come quelli della mozione Bracke, ne modifica il terzo così:

«Il Consiglio nazionale ritiene che la deroga prevista si applichi: da una parte nel caso in cui sul rifiuto del bilancio da parte del gruppo contassero i partiti di reazione politica, per approfittarne per la realizzazione dei loro disegni, e da un'altra al caso in cui l'azione del partito e dei gruppi parlamentari avesse introdotto nel bilancio una parte sufficiente della riforma essenziale la cui realizzazione è l'oggetto stesso del suo concorso».

La votazione su queste mozioni ha avuto luogo alla fine della seduta notturna. Dopo mezzanotte si è passati infatti alla votazione per mandato sulla questione del bilancio. La mozione Blum ha raccolto 1130 voti contro la mozione Bracke sulla quale si sono raggruppati soltanto 780 voti del Congresso. E' dunque la politica più ampia che ha avuto il sopravvento.

"Repubblica e Patria,, Il motto dei democratici tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 3 mattino.

La giornata domenicale è passata a Berlino senza incidenti. A Tubinga ha parlato il capo dei tedesco-nazionali Hergt, il quale si è scagliato vivacemente contro il partito democratico che ha accusato di essere l'esponente del capitalismo e dell'alta banca, dicendo che perciò sarebbe deplorevole che questo partito avesse influenza sopra il Governo tedesco. Ciò significherebbe per noi, egli ha esclamato, l'asservimento al capitale straniero.

Un'altra manifestazione ha avuto luogo a Berlino in occasione della riunione del Congresso del partito democratico. Erano presenti a questa grande manifestazione, tenuta al Palazzo degli Sports, circa diecimila persone. Hanno parlato vari oratori tra i quali il presidente del partito dottor Koch ed il generale Deimling, noto sostenitore dell'idea repubblicana. Alla manifestazione parteciparono anche numerosi Reichsbanner con gagliardetti. Quando essi entrarono nella sala il pubblico fece loro una calorosa dimostrazione. Il generale Deimling parlò vivamente applaudito, sostenendo che il popolo deve oggi avere innanzi agli occhi questo motto: «Repubblica e Patria».

Germana Berton fu l'amante di Filippo Daudet?
Le vicende sentimentali dell'anarchica suicida

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, mattino.

Germana Berton ha aggiunto una nuova pagina al romanzo dei suoi 22 anni tormentati e tragici: una pagina oscura, nella quale si confondono amore e misticismo, ed in cui viene rievocata la figura di un adolescente, sulla morte del quale grava tuttora un mistero impenetrabile. Ha veramente la donna tentato di uccidersi, o ci troviamo in presenza dell'atto di un'isterica o di una simulatrice? Questo è quanto sino a questo momento non si può affermare. Certo è che la Berton oggi si trova in condizioni di salute soddisfacenti e non vi è in lei traccia alcuna di avvelenamento. Il dott. Paul, della polizia, ha per un paio d'ore assolutamente esaminato la ragazza. Egli ritiene che essa non abbia in ogni caso assorbito nessun tossico violento, ma, verosimilmente, soltanto una sostanza poco nociva. Germana Berton rimarrà ancora tre giorni all'ospedale, di dove non uscirà che dopo essere stata di nuovo esaminata dal medico della polizia.

Quando sabato sera gli agenti trasportarono all'ospedale la giovane inerte, trovata inanimata sui gradini della chiesa di Nostra Signora di Lourdes, altri agenti che procedettero ad una prima inchiesta nella chiesa, trovarono a terra due coltelli, uno dei quali portava incisa sul manico di corallo, questa scritta in italiano: «Che la mia ferita sia mortale!», e rinvennero una borsetta di cui il commissario di polizia fece l'inventario. Essa racchiudeva una lettera suggellata che gli era destinata, e la cui firma rivelava l'identità della sconosciuta: Germana Berton, l'anarchica che, processata per l'assassinio di Mario Plateau era stata assolta dai giurati della Senna.

Nella lettera al magistrato, Germana Berton diceva: «Sono andata venerdì sera sino alle porte del cimitero di Père Lachaise. Ho fatto parecchie volte, sotto la pioggia che cadeva ed alle raffiche violente, il giro del cimitero. Verso le 2 del mattino mi è venuta l'idea di uccidermi. Ma passava sempre gente e finalmente mi sono allontanata. Alle ore 4 meno un quarto, quando dopo avere errato per diverse strade di cui ignoro il nome, mi trovai davanti ad un grande portone; riconobbi che si trattava dell'ospedale di Lariboisière. Feci ancora qualche passo, poi, estratta la rivoltella dalla borsetta, sparai un colpo in aria per provare l'arma. La palla, non so in quale modo, mi sfiorò la mano sinistra. Allora decisi di morire; appoggiai la canna dell'arma alla tempia destra e premetti il grilletto. Nulla! Premetti di nuovo: sempre nulla. Il mio revolver si era inceppato. Questo disgraziato tentativo non mi tolse l'idea di finirla colla vita. Ho per questo delle ragioni profonde che ho esposto lungamente in una lettera spedita stamane stessa alla vedova di Alfonso Daudet. Alle 10 tornai a Père Lachaise e presi qualche cosa da mangiare, poi uscii a casaccio. A mezzogiorno mi trovai a Mesnil Montant».

Su di una nuova strada?

La lettera, che finiva qui, era firmata Germana Berton, nata il 7 giugno 1902 a Puteaux. In una busta colla testata del «Libertaire», si trovavano il suo atto di nascita e due altre lettere dirette ad Andrea Colomer, redattore del «Libertaire». Il commissario di polizia si recò all'ospedale Tenon dove trovò la Berton cui i medici avevano già prestato le prime cure e che si era risvegliata. Essa non presentava alcun sintomo di avvelenamento. La sua temperatura era normale, il polso regolare. Non si lagnava che di male alla testa. Il suo stato era così soddisfacente che il magistrato potè interrogarla a lungo. Chiestole perchè avesse tentato di uccidersi, essa rispose che la lettera alla signora Daudet spiegava ogni cosa.

— Non è forse il rimorso di avere ucciso Mario Plateau che vi ha spinto al suicidio? — le chiese il commissario.

La Berton rispose che essa non aveva ceduto che a delle ragioni di cuore, e si rifiutò di dare spiegazioni sul veleno che diceva di avere sorbito. La lettera inviata alla signora Daudet era stata da questa trasmessa a suo figlio Leone, e Maurizio Pujo si era affrettato a trasmetterla al giudice incaricato dell'istruttoria sulla morte di Filippo Daudet, poichè da questa lettera risulterebbero fatti nuovi che potrebbero, qualora la versione della Berton risultasse esatta, orientare l'istruttoria, per quanto riguarda le relazioni del disgraziato figlio di Daudet cogli anarchici, su di una nuova strada.

Il testo della lettera non è stato pubblicato. L'"Action Française,, ne rende pubblico un solo brano, che è questo: "Sto per morire, signora, come Filippo è morto, ed io non mi sento colpevole di avere stretto tra le mie braccia l'adolescente di cui ignoravo allora l'età esatta ed il nome di famiglia. Perdonatemi dunque signora, perchè se Filippo è morto per me, io ora mi uccido per lui,,. Il fatto nuovo consisterebbe in questo: la Berton, arrestata il 22 gennaio 1923, giorno dell'assassinio di Mario Plateau, non uscì dal carcere che 11 mesi dopo, il 24 dicembre u. s., giorno della sua assoluzione. Ora, Filippo Daudet è stato assassinato o si è ucciso il 24 novembre cioè un mese prima della liberazione della Berton. Se questa ha detto il vero, si dovrebbe supporre che la Berton fosse stata l'amante di Filippo prima dell'assassinio di Plateau, quando cioè Filippo Daudet aveva appena 13 anni.

L'ipotesi a Parigi, in fondo, non sorprende eccessivamente. Ma risulterebbe allora non vera l'affermazione degli anarchici, i quali hanno sempre dichiarato di non aver conosciuto Filippo Daudet che al suo ritorno dall'Havre dove aveva tentato invano di imbarcarsi per il Canadà, alla vigilia cioè del giorno in cui il ragazzo fu trovato mortalmente ferito in una automobile.

Che la Berton conoscesse Filippo Daudet, gli anarchici lo smentiscono. Colomer, redattore del "Libertaire", il quale sino a stamane non aveva ancora avuto conoscenza delle lettere della Berton a lui dirette (e che tra parentesi non è rimasto sorpreso di quanto è accaduto alla Berton poichè tanto egli che sua moglie erano al corrente delle intenzioni suicide della giovane) sostiene colla massima energia che la Berton non conosceva Filippo Daudet. Se essa lo avesse conosciuto noi lo avremmo saputo, egli ha affermato: "Credo piuttosto ad una specie di tenerezza mistica per il disgraziato ragazzo,,. Questa del resto è l'impressione che domina nei circoli libertari i quali spiegano le affermazioni di Germana come una prova di un'idea fissa morbosa. Germana Berton, dicono, la quale non ha conosciuto nemmeno di vista Filippo Daudet era rimasta molto impressionata per la morte di questi, tanto che essa portava indosso in un medaglione due fotografie ritagliate dai giornali. Essa aveva per lui una tenerezza mistica.

In quanto al tentativo di suicidio, tutti pure sono concordi nel dichiarare che da qualche tempo Germana Berton era stanca, scoraggiata, e per di più aveva avuto disillusioni sentimentali.

I suoi amici dicono che essa si era innamorata, dopo uscita dal carcere di Bordeaux (dove aveva scontata una lieve pena e cui era stata condannata per aver partecipato ad una dimostrazione anarchica nel corso della quale si era mostrata oltremodo violenta contro la polizia) di un poeta libertario, Giorgio Vidal, quello stesso che accolse Filippo Daudet dopo la sua fuga all'Havre e ricevette le confidenze del ragazzo che poco dopo doveva essere scoperto rantolante in un taxi. Giorgio Vidal, dopo aver vissuto una diecina di giorni con Germana Berton era tornato da una sua antica amante e l'abbandonata Germana non aveva potuto darsene pace. E si dice anche che la Berton sarebbe rimasta impressionata per un'altra avventura capitatale una quindicina di giorni fa. Durante una riunione alla Casa Comune in via Bretagna un libertario certo Toupin aveva pensato di uccidersi con una coltellata al cuore. Egli si era indotto al disperato passo perchè innamorato della Berton che lo aveva respinto. Alcuni non troppo pietosi libertari, amici della Berton e del Toupin, hanno sintetizzato in due parole la loro impressione: Sono due matti!

«Ero sola, così sola»

Le ultime notizie recano che sulle condizioni della Berton, il dottor Paul, uscendo dall'ospedale, ha dichiarato che lo stato di Germana Berton non era per il momento inquietante, ma che tuttavia la donna era fortemente depressa: «Non ho potuto — ha soggiunto il medico — determinare la natura del tossico che essa avrebbe assorbito. Bisogna tuttavia scartare i tossici violenti, come la stricnina ed il cianuro, e considerare l'ipotesi di un veleno lento o assorbito a troppo deboli dosi. Il mio compito, è d'altronde reso difficilissimo dal mutismo assoluto dell'ammalata. Esaminerò nuovamente Germana Berton fra tre giorni, e forse essa consentirà allora a darmi qualche informazione».

Più prolissa fu invece Germana Berton con i compagni libertari, se si deve credere alle dichiarazioni che i coniugi Colomer hanno fatto ai giornalisti dopo la loro visita all'anarchica. «Germana — ha detto la Colomer — è oltremodo depressa. Essa mi ha accolta con un gesto stanco: «Non uscirò viva da questo ospedale — ha proferito testualmente. — Io mi sono uccisa. Ho assorbito un veleno indiano, i cui effetti sono lenti, ma sicuri». Avendo la moglie dell'anarchico espresso la sua meraviglia sulla provenienza di questo veleno misterioso, Germana Berton si è rifiutata di dare qualsiasi spiegazione. Circa le lettere scritte al Colomer, e che quest'ultimo non ha ancora ricevute, la Berton ha precisato che una di queste era destinata all'Unione anarchica e l'altra conteneva succintamente le ragioni del suicidio e dell'assassinio di Mario Plateau. Queste ragioni, secondo la Colomer, si riassumono in questa frase: «Ero sola, così sola». Infatti, ha soggiunto Andrea Colomer, la solitudine pesava a Germana. Dopo la sua ultima detenzione al forte di Ham, essa subì una crisi di depressione, aggravata da isolamenti sentimentali. Si lagnava di essere molti amici, ma senza un compagno e dieci giorni fa, venuta a trovarmi, mi disse: «Voglio finirla. Vi lascerò una lettera, nella quale vi spiegherò perchè me ne vado». La vigilia del tentato suicidio Germana Berton aveva trascorso qualche ora in compagnia di un giovane anarchico, al quale la Berton aveva mostrato una rivoltella che portava nella borsetta, e siccome l'anarchico voleva togliergliela, essa si pose a ridere, dicendo: «Ho un'arma assai migliore, ma che fa meno rumore. Vedrai domani».

Maurizio Pujo, redattore capo dell'*Action Française*, ha dichiarato che una diecina di giorni fa il giornale era stato avvertito che Germana Berton aveva progettato di mettere fine ai propri giorni, ma che essa si proponeva prima del suo suicidio di abbandonarsi a nuove violenze. Per ogni eventualità si erano prese le più rigorose precauzioni. A meno che le due lettere scritte a Colomer non diano la chiave dell'enigma, fino a questo momento non si sa nulla di preciso circa il tentativo di suicidio della giovane anarchica.

Come Roma celebrerà la vittoria

Roma, 3 mattino.

Per la celebrazione della Vittoria cominciano a giungere a Roma i vessilli delle Sezioni volontari di guerra, mutilati e combattenti che parteciperanno alla celebrazione del sesto anniversario, organizzata quest'anno dall'Associazione nazionale dei volontari di guerra e di comune accordo con le madri e vedove dei caduti, coi mutilati e combattenti. Si prevede che il corteo, che domani partirà alle 14,30 da piazza del Popolo, sarà quanto mai solenne e per numero dei combattenti e per quello dei vessilli che arriveranno a Roma. Le varie sezioni di mutilati e combattenti dovranno inquadrarsi militarmente, dando il comando della sezione o al segretario, o al più elevato in grado. In occasione della ricorrenza il palazzo capitolino sarà addobbato con arazzi e di sera verrà illuminato. La bandiera nazionale verrà esposta sulla torre Capitolina; le bandiere dei rioni verranno esposte dalle finestre del palazzo Capitolino. Saranno pure illuminati tutti gli uffici, le scuole, gli edifici di proprietà comunale e dei servizi comunali. La campana capitolina suonerà ininterrottamente dalle 10 alle 10,30. Gli organi centrali dell'Associazione mutilati, Nastro azzurro, combattenti, volontari, madri e vedove e famiglie dei caduti, prigionieri di guerra hanno preso accordi per la solenne celebrazione, alla quale anche la cittadinanza romana parteciperà largamente. Alle ore 14 in piazza del Popolo si formerà il corteo che si recherà a rendere omaggio al Milite ignoto. Alle 17,30 all'Augusteo sarà celebrata la vittoria con un discorso dell'on. Raffaele Paolucci.

Il Direttorio del Partito nazionale fascista ha trasmesso a tutte le federazioni del Partito il seguente manifesto:

«Italiani, il sesto anniversario della Vittoria può essere oggi celebrazione di popolo per virtù del fascismo, che la vittoria liberò dalla perdizione di un tradimento durato quattro anni. Molti che la guerra avversarono come nemici, che la vittoria rinnegarono come stranieri, e quanti furono complici di essi, si confondono nella ricorrenza, anzi pretenderebbero che la loro postuma contrizione fosse quasi titolo di benemerenza nazionale per dare diritto di cittadinanza ad una opposizione che ripete l'ultima coalizione dispersa nell'ottobre del 1922. Bisogna rifiutare ad essi qualsiasi pericolosa indulgenza. Essi sono in colpa ed in ritardo. In colpa perchè la vittoria può perdonare, non dimenticare. In ritardo, perchè la loro intempestiva e maligna partecipazione non risponde alla volontà del popolo, il quale, superato il dolore del sacrificio, guarda sereno e deciso, sotto la guida del governo di Benito Mussolini alle nuove aspre fortune della Patria. I mal pentiti sono appena al pianisteo, ed il popolo è già ai virili propositi per costruire un avvenire degno del Carso, del Grappa, del Piave, di Vittorio Veneto. Fascisti, non vi attardate a confutare i falsi consenzienti, siate domani come ieri l'avanguardia del popolo che volle la guerra, la combattè, la vinse, e vinse la seconda vittoria su se stesso. In cammino per la più grande Italia!».

Le elezioni inglesi
Un'altra sconfitta dei liberali

Londra, 3 mattino.

Ieri si sono svolte attraverso tutto il paese le elezioni municipali. L'attesa del risultato dello scrutinio era molto viva in quanto si riteneva che esso avrebbe fornito un ulteriore indizio dello stato d'animo delle masse. Sono scesi in campo 1710 candidati per 1117 seggi: 645 laburisti, 384 conservatori, 293 liberali, 275 indipendenti. Non si conoscono i risultati completi, ma quelli dei grandi centri urbani confermano l'orientazione verso il conservatorismo che le elezioni legislative avevano rivelato. Anche in queste elezioni comunali gli sconfitti sono i liberali. Essi non sono riusciti a conquistare che 190 seggi; i laburisti ne hanno conquistato oltre 200 ed i conservatori oltre 400.

Un libro del conte di Romanones contro il Direttorio spagnuolo

Madrid, 3 mattino.

Un libro intitolato *Le responsabilità del vecchio regime* è venuto a rompere la monotonia del silenzio imposto dal direttorio militare dopo il suo colpo di Stato del settembre 1923. L'autore di questo libro è l'ex-presidente del Consiglio liberale, conte di Romanones. Questi comincia col deplorare il sistema adottato dal Governo, che consiste nel moltiplicare le accuse e respingere tutti gli errori sui governi precedenti senza permettere a coloro che avevano la responsabilità del potere di giustificarsi.

Il primo capitolo, consacrato alla politica estera dopo la restaurazione, contiene un riassunto interessante delle fasi di questa politica. Essa comincia con un periodo di isolamento che durò fino al momento in cui la Spagna fu sul punto di cadere nelle braccia della Germania. Il conte di Romanones ricorda poi il famoso articolo da lui pubblicato durante la guerra *Neutralità che uccidono*, ed il suo discorso all'hôtel Ritz nel quale dimostrò che nell'interesse della Spagna si imponeva una intesa colla Francia e coll'Inghilterra. «L'ora delle alleanze con tutte le conseguenze è suonata» diceva l'ex-presidente del Consiglio.

Quanto poi all'esercito, che deve obbedire alla nazione, servirla e non governarla, è uscito da molto tempo dai limiti delle sue attribuzioni. Dopo aver esaminato i vari argomenti di politica economica e sociale egli dimostra i grandi progressi realizzati da venti anni. «Quello che manca alla Spagna è una opinione pubblica», constata il conte di Romanones. Facendo allusione al partito dell'Unione patriottica, imposto dal Direttorio, il conte di Romanones qualifica come una mostruosità politica e sociale il fatto di sostituire i vecchi partiti con altri imposti dal Governo. Un Governo di origine militare non può mantenersi che colla disciplina, e questo regime prolungato non può che condurre alla decomposizione sociale ed alla corruzione stessa dell'esercito.

Questo libro del conte di Romanones, che costituisce la prima grande protesta dei vecchi partiti, ottiene un grande successo ed è vivamente commentato in tutti i circoli. Un giornale dedica poi uno studio alla presente situazione politica, e dichiara che tutti i generali del Direttorio sono d'accordo nel riconoscere che l'organizzazione attuale deve essere sostituita da un Gabinetto composto di borghesi.

L'arresto in Francia d'un generale tedesco per furto di mobili

Parigi, 3 mattino.

La polizia speciale di Forbach ha arrestato il generale tedesco von Nathusius, che si era recato in Francia in occasione della festa dei Morti per visitare la tomba di suo suocero, morto nel 1919 e tumulato nel cimitero di Forbach. Il generale von Nathusius, che era colonnello di un reggimento del genio, durante la guerra ebbe il grado di generale quando fu collocato a riposo. Egli era stato condannato in contumacia da un tribunale di guerra francese a cinque anni di carcere per furto di mobili. Il generale pretendeva di ignorare questa condanna, ha vivamente protestato, ed ha interposto immediatamente appello alla sentenza.

Una ripresa della febbre spagnuola?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3 mattino.

Un telegramma da Los Angeles annunzia che si è oltremodo impressionati per la comparsa in quella città di una malattia misteriosa che si teme sia la peste pneumonica, come la febbre spagnuola che infierì verso la fine del 1918 facendo innumerevoli vittime. La prima vittima fu la signora Luciana Samarona, morta qualche giorno fa. Poco dopo, nove persone che avevano seguito i funerali della Samarona furono colpite dallo stesso male e soccombettero, mentre altre caddero malate. I medici esitano a pronunziarsi sulla natura della malattia, ma sono state prese delle misure per il completo isolamento dei malati.

SPORT
La riunione di Pontedecimo

Genova, 3 mattino.

Si è svolta ieri la riunione podistica promossa dall'Unione Sportiva di Pontedecimo. I migliori elementi liguri, compresi gli olimpionici Gargiullo, Davoli e Garaventa, hanno partecipato alle gare. Ma se gli olimpionici hanno avuto facilità di vincere, è doveroso notare la viva lotta per i posti di onore avutasi particolarmente tra Patrocchi e Garzale nella corsa sui due miglia, e tra Tassarotti e Valle in quella sui 1000 metri. Ecco i risultati:

Corsa 100 iarde — 1.o Gargiullo Alfredo, Trionfo Ligure, in 10" 2/5; 2.o Moscatelli Saverino, di Spezia; 3.o Carlini Giacomo, U. S. Rivarolese; 4.o Grasso Dino, Trionfo Ligure.

Corsa metri 400 — 1.o Gargiullo Alfredo, in 55"; 2.o Carlini Giacomo; 3.o Tassarotti Mimo, Trionfo Ligure; 4.o Marchi Emilio.

Corsa metri 1000 — 1.o Davoli Angelo, Trionfo Ligure, in 4'21"; 2.o Tassarotti Mimo; 3.o Valle Angelo, S. C. Arenzano; 4.o Ghia Mario, Trionfo Ligure.

Corsa due miglia (m. 3218,60) — 1.o Garaventa Giovanni, Trionfo Ligure, in 10'10"; 2.o Pastrocchi Umberto, idem; 3.o Garzale Silvio, Olimpia S. C.; 4.o Moresi Antonio, idem; 5.o Salsilla Antonio, Stella Polare.

Corsa metri 3000 (per 3 e 4) — 1.o Gazzelli Carlo, S. C. Italia, Sampierdarena, in 9'40"; 2.o Mischelli Dante, U. S. O. Merlo; 3.o Villa Giuseppe, Trionfo Ligure; 4.o Moresi Antonio; 5.o Dario Alberto; 6.o Reolon Angelo; 7.o Laghi Mario; 8.o Salsilla Angelo; 9.o Ghia Mario; 10. Parodi Giuseppe. Seguono altri in t. m.

Il premio di rappresentanza venne vinto dalla Trionfo Ligure.

Vittorio Sabbatti, direttore responsabile.